

L'ALPINO



Parte la Staffetta ANA-CAI CAMMINAITALIA '99

**28 marzo
9 ottobre**

**L'Italia
attraversata
dal Tricolore
in 189 tappe**

**sconto
80%**

Super Offerte

**UN' OPPORTUNITA' PER UN
GRANDE RISPARMIO**

STIVALETTO DONNA

a sole **L. 39.900** Art. N. 1

COLORI:
Bianco

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 42

SPECIFICARE MISURA

Comoda, foderata in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Soletta antiscivolo con scolature tipo caravansello.



STIVALETTO

Imbottito internamente mantiene il caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino.

COMFORT ASSOLUTO!
Disponibile nei colori:
GRIGIO e NERO ANTRACITE

MISURE DISPONIBILI:
dal 28 al 46

SPECIFICARE MISURA E COLORE

Art. 2 a sole **L. 39.900**



STIVALETTO THERMIC

a sole **L. 39.900** Art. N. 3

Interno foderato in caldo pelo isoteramico. Cerniera chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagia. Soletta con disegno a fori scolature antiscivolo e alto bordo antiumidità e antirullo.

MISURE DISPONIBILI:
dal 30 al 48

SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero



THERMO-JOGGER

a sole **L. 39.900** Art. N. 4

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 48

SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero



EPISCOPIO-VISTARAMA

Proietto e ingrandisce qualsiasi immagine, fotografica o disegno a colori e in bianco e nero. Funziona a corrente 220 Volt ed è munito di messa a fuoco regolabile.

Art. N. 5 **L. 19.900**



MAGIC ARTIST

E' un nuovo strumento che permette a tutti di diventare rapidamente dei bravissimi disegnatori. Si può riprodurre perfettamente dal vero su carta o su tela le immagini preferite con l'aiuto di un vero artista. Sarà divertente e di facilissimo uso per tutti.

Art. N. 6 **L. 14.900**



COPRILETTO PRIMAVERA

Per te che ami le cose belle, ti presentiamo "PRIMAVERA". Questo stupendo copriletto è stampato in variopinto ed elegante motivo floreale. Gaio, vivace, elegante e di buon gusto. Disponibile nella misura 150x200, in misto cotone resistente.

Art. N. 7 **L. 20.900**



FIGURA MASTER

Attrezzo ginnico per rimodellare il vostro corpo dove ne avete bisogno. Facile da usare. Otterrete in pochissimo tempo risultati che vi lasceranno piacevolmente meravigliati.

Art. N. 8 **L. 16.900**



MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA AUTOMATICA

Utile in casa, in vacanza, è leggera e maneggevolissima, è in grado di fare ori, ricamare e fissare cerniere. Completa di ago e 3 raccordi di filo. Funzionamento a pila (alimentazione anche con corrente 220 Volt)

Art. N. 9 **L. 23.900**



LAMPADA INSETTICIDA

Apparecchio insetticida elettronico che emette un chiarore parzialmente ultravioletto che attrae irresistibilmente gli insetti (mosche, vespe, api, ecc.) fulminandoli all'istante! Alimentato a 220 Volt. ASSOLUTAMENTE INNOCUO PER PERSONE E ANIMALI.

Art. N. 10 **L. 19.900**



ASPIRAPOLVERE PER AUTO

Finalmente l'auto, il furgone puliti senza problemi. L'aspirapolvere si collega direttamente alla presa accendisigari, e il lungo cavo (oltre due metri), insieme alla bocchetta, permette di aspirare e pulire anche i luoghi più inaccessibili.

Art. N. 11 **L. 16.900**



CAPPUCCINO CREAMER TRE TAZZE

L'utensile da cucina FRABOSK nato per darvi con facilità e in pochi secondi il miglior cappuccino. Fa anche deliziosi frappè. Un'intensa crema di caffè, un denso e raffinato irish coffee. Ideale anche per montare l'albume d'uovo.

Art. N. 12 **L. 17.900**



COPERTA LANA MATRIMONIALE

Realizzata in speciale filato al 60% di viscosa e 40% acrilico. Calda, morbida e pratica. Disponibile nei colori marrone, marrone bruciato e nocciola su fondo beige. Misura 200 x 240 cm.

Art. N. 13 **L. 19.900**



MASSAGGIATORE INFRAROSSI

Ecco l'eccezionale lampada elettronica a raggi infrarossi in grado di alleviare ogni dolore. Basta applicarla alla zona dolente e in pochi minuti mal di testa, contratture muscolari, dolori articolari, mal di schiena passeranno. Assolutamente sicura e garantita.

Art. N. 14 **L. 19.900**



OCCHIALI INGRANDITORI

Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Forniti con comodo astuccio.

Art. N. 15 **L. 24.900**



ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

Telescopio per vedere fino a 2 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi, e gli amatori di curiosità.

Art. N. 16 **L. 13.900**



Barbecue Plus

Barbecue Plus set 5 PEZZI ANTIADERENTI

SPECIALE PER grigliare e arrostiti, sfornare dolci e pane

IDEALE PER una sana cottura a vapore

Art. N. 17 **L. 22.900**



ELEGANTE BORSA

Superpratica, adatta alle esigenze della donna moderna. Basta aprire la chiusura a bottone per avere 4 capienti scomparti, 8 tasche, 1 portadocumenti, 2 porta-chiavi, 1 black notes, 1 agenda alfabetica. Gli accessori sono tutti estraibili. Di colore cuoio. Misura cm. 22x30x9.

Art. N. 18 **L. 18.900**



SQUADRA TECNOSART + 2 MANUALI

Con la nuova squadra rapportatrice anche tu da sola potrai confezionare facilmente tutti i modelli di abiti, gonne, camicette, vestitini per bambini, ecc. Ti verranno inviati anche due facili e moderni trattati di taglio completi di istruzioni.

Art. N. 19 **L. 19.900**



MERAVIGLIOSO GIACCONONE UNIGEX

Giaccone imbottito in nylon con maniche staccabili con cerniera (trasformabile in gilet), cappuccio richiudibile nel collo, 2+2 tasche esterne, 1 tasca interna, chiusura con cerniera e bottoni automatici.

JUNIOR (X - L)
SENIOR (XL - XXL)
Disponibile nei colori: **BLU e NERO**

IDEALE PER UOMO E DONNA

SPECIFICARE MISURA E COLORE

Art. N. 20 **L. 39.900**



STUPEFACENTE OROLOGIO IDEALE PER UOMO E DONNA

Orologio di massima precisione, unisex, movimento al quarzo con vetro minerale antigraffio, completo di elegante cinturino. Modelli assortiti.

Art. N. 21 **L. 19.900**



SERVIZIO POSATE 27 PEZZI "ARGENTATE 800"

Dal raffinato disegno classico in elegante confezione da 27 pezzi, comprende: 6 cucchiaini, 6 forchette, 6 coltelli, 6 cucchiai, 1 mestolo, 1 forchettone, 1 cucchiaione.

Art. N. 22 **L. 27.900**



**ORDINE MINIMO
2 ARTICOLI A SCELTA
FANTASTICA ED IR RIPETIBILE
OFFERTA PROMOZIONALE**

ORDINI TELEFONICI **02/66981157**
02/66987983

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566
Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale:
SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

ARTICOLO	DESCRIZIONE PRODOTTO	QUANTITA'	IMPORTO
			L.
			L.
			L.
			L.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione			L. 8.500
Contr. fisso di spedizione TOTALE			L.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge N. 675/96 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.



In copertina:
il tracciato di
Camminaitalia '99,
che si snoda per
tutta la penisola
dalla Sardegna
a Trieste.

Sommario

Lettere al direttore	4
Leva inutile? Mugugni, proteste e passi ufficiali	6
Camminaitalia '99	7-9
Storia delle sezioni: Sicilia	10-12
Adunata Cremona	16-19
Nostri alpini in armi	20-23
Brescia: commemorazione Nikolajewka ..	24

Rubriche

I nostri cori alpini	28
Sport: i trofei ANA	29
Incontri	34-36
Belle famiglie	37
Alpino chiama alpino	38-39
Dalle nostre sezioni	40-44
Dalle nostre sezioni all'estero	45-46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
M. Bonomo presidente, M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Stefano Boselli
FOTOLITO: Adda Officine Grafiche S.p.A.
STAMPA: Elcograf S.p.A.

Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)
Di questo numero sono state tirate 379.730 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore Generale: Tel. 02/62410212
Segretario Generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione Civile: Tel. 02/62410205
Archivio Soci e ced.: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
tel. 011/7711950 - fax 011/755674



La leva non è da rottamare (ma solo da migliorare)

di Beppe Parazzini

Una deputata sostiene di non aver conosciuto una sola persona (esagerata!) soddisfatta della leva.

Un ministro afferma, tra l'altro, che "la leva obbligatoria è una tassa che i cittadini pagano malvolentieri...".

Molti politici hanno opinioni simili a quelle suddette.

Tutti i politici non vedono l'ora di togliersi dai piedi l'annosa questione della riforma delle Forze Armate; la stragrande maggioranza di loro è propensa ad abolire la leva obbligatoria per sostituirla con costosi arruolamenti di soldati professionisti: vogliono praticamente rottamare, come un banale prodotto commerciale, anche il "sacro dovere del cittadino" sancito dall'articolo 52 della Costituzione.

Gli obiettori invece, dopo che alcune loro associazioni hanno lavorato per mettere in crisi le Forze Armate con l'arma dell'obiezione di coscienza, si stanno "disinteressatamente" trasformando in paladini - addirittura! - della leva.

Se l'uomo della strada potesse usare il sistema semplicistico e umorale usato abitualmente dai nostri politici per sottrarsi alla... scomodità di certe "tasse", per eliminare l'inefficienza di tanti uffici pubblici o liberarsi della presenza di certi personaggi, lo farebbe immediatamente partendo proprio da lorisignori. E con certi politici eliminerebbe o cambie-

rebbe, per esempio, l'apparato fiscale, quello amministrativo, della giustizia, sanitario...

Noi alpini ci ostiniamo invece a voler rimanere, nonostante l'attuale marasma morale e materiale, cittadini d'Italia. Ossequenti alle istituzioni e alle loro prerogative.

Osservanti del precetto liberale "conoscere per deliberare". Rinviando quindi pazientemente - per ora - lo sfogo del nostro fisiologico mugugno, nella speranza che chi di dovere capisca le conseguenze dei suoi affrettati propositi.

Per tali motivi riteniamo opportuno fare un po' di chiarezza sul servizio di leva e sulla nostra posizione.

L'articolo 52 della Costituzione stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere dei cittadini.

Di tutti i cittadini. Vogliamo che non sia più così?

Il Parlamento cambi la Costituzione, e nei modi consentiti: non utilizzi mezzi e mezzucci anticostituzionali, tipo "sospensione" dell'articolo 52. Non vogliamo che un argomento di tale importanza venga deciso da centri di potere, più o meno occulti, più o meno privi di ideali.

Occorre poi domandarsi se l'Italia ha bisogno ancora delle Forze Armate. E se la risposta è affermativa, occorre deciderne la composizione: solo con giovani di leva obbligatoria, a

continua a pag. 5 ►



Montagna da vivere

Perché la montagna continui a vivere è indispensabile che nelle contrade alpine vi sia un numero minimo di residenti che continuino le tradizioni senza le quali il territorio non migliora. La montagna "infrastrutturata" riesce a frenare la fuga della popolazione, mentre l'emorragia prosegue inarrestabile.

Dobbiamo riflettere su questo se vogliamo che le nostre vallate seguitino a vivere e, con esse, anche gli alpini.

Fiorangelo Farioli
Busto Arsizio

E io aggiungo: e se i giovani riescono a resistere alle lusinghe della ben più comoda vita cittadina. Non a caso l'ANA ha istituito il premio "Fedeltà alla montagna": nel nome, una professione di fede.

"Alpi '98": c'era anche la P.C. di Savona

Sul numero di dicembre si parla dell'esercitazione di P.C. "Alpi '98". Con rammarico abbiamo notato che la sezione di Savona non è stata citata. Eppure eravamo in 25 volontari del tutto autosufficienti.

Ci farebbe piacere una rettifica per far sapere che esiste un nucleo di P.C. anche a Savona che sta organizzandosi e che partecipa alla vita associativa.

Curzio Santini - Savona

Provvedo subito con questa citazione e mi scuso per l'omissione.

Omissione che non va però attribuita alla redazione, che in casi del genere si deve fidare degli elenchi che le giungono dall'esterno: è chiaro che non è possibile alcun controllo che richiederebbe tempo e personale. Ad ogni modo, onore alla P.C. di Savona: tutti coloro che lavorano per il prossimo sono degni di stima, anche se non sempre salgono agli onori della cronaca.

L'Esercito e le donne

In questi tempi si parla della possibilità di arruolare anche le donne, come avviene in alcuni Paesi a democrazia avanzata. Questa novità potrebbe mettere in serio pericolo la corsa in atto all'obiezione di coscienza dei giovani dell'altro sesso?

Luigi Ludrini - Nembro (BG)

Fammi capire bene: tu chiedi se la presenza delle donne nelle FF.AA. potrebbe essere un freno all'obiezione?

Se è così sottintendi un ulteriore aspetto del "gallismo" nazionale che non torna a onore del sesso forte e suona come un'offesa per le donne in uniforme.

Pacifismo e preghiera

Sul numero di novembre tu affermi che la modifica alla Preghiera dell'alpino è già avvenuta. Ora, se è vero che qualche prete pretende di eliminare i riferimenti alle armi e alla nostra "milenaria civiltà cristiana", è altrettanto vero che nessuno ha mai modificato alcunché. Anni addietro, l'allora direttore smentì categoricamente che l'ANA avesse mai deliberato la modifica. Perciò la tua affermazione (categorica) mi ha colto di sorpresa.

Cesare Lavizzari - Milano

A volte il voler essere troppo concisi nuoce alla chiarezza. Quando scrivo "La preghiera è già stata modificata", mi riferisco a quelle occasioni in cui taluni accettano di leggere il nuovo testo; il quale è stato veramente modificato dall'ordinariato militare, ma mai affrontato in forma ufficiale dal CDN.

L'ANA si limita a far resistenza come può: leggendo, da parte di talaltri, il vecchio, caro, esauriente testo a tutti noto.

Può interessare sapere che Cristo disse (Mattia, 10-34): "Non crediate che io sia venuto a portare la pace in terra. Non sono venuto a portare la pace, ma la spada". Più chiaro di così.

Il col. degli Chasseurs alpins Jean David, nostro grande amico, così ci scrive: "Caro Cesare, ho letto la tua risposta sulla "Preghiera dell'alpino".

Anche in Francia abbiamo questi neo-pacifisti che non sopportano il termine armi. E' una moda copiata dal terrorismo intellettuale di chiara matrice politica che ha contaminato molti cristiani. Ma i nostri antenati hanno difeso con le armi Dio, Patria e famiglia e dobbiamo essere fieri e pronti a fare lo stesso, con buona pace di tutte queste pecore".

Col. Jean David - Draguignan (F)

Ho riportato con piacere le tue parole, perché vedo che i nostri problemi di alpini sono identici a quelli delle vostre glo-

riose truppe da montagna. C'è in Europa, dopo il crollo del muro, una ventata di pacifismo molto mal diretto; si confonde il verbo di Cristo con quello di Marx e si sostengono tesi che favoriscono i nemici della nostra civiltà che non sono affatto spariti dopo quell'evento. D'accordo; grandi guerre non ce ne saranno più, per fortuna, ma dobbiamo sempre essere preparati, non abbassare la guardia. Quanto all'uso delle armi per una giusta causa, non mi risulta che Carlo Martello abbia fermato gli arabi a Poitiers con rami di ulivo.

Le canzoni alpine anche su Internet

Figlio di un alpino, sono prossimo alla partenza per la naja: btg. Edolo. Volevo darvi un consiglio: inserire nel vostro sito Internet alcune belle canzoni alpine. Secondo me, questo lo renderebbe ancor più entusiasmante.

Orlando Formenti

Ottima idea. Purtroppo non possiamo occupare le poche pagine di Internet con informazioni facilmente reperibili altrimenti, come nel caso delle canzoni alpine, pubblicate in libri e opuscoli alla portata di tutti. Il tuo interessamento dimostra, sin d'ora, comunque, attaccamento agli alpini, tra le cui fila ti accogliamo con vero piacere.

Pubblicità "regresso"

A pagina 19 del numero di dicembre compare la pubblicità di un tappo con testa e cappello di alpino. Essa mi ha offeso; preferirei pagare qualche lira in più di bollino pur di non vedere certi simboli ridotti a una faccia di ubriaccone con cappello e penna.

Umberto Schwetz - Milano

La figura non è delle più felici, ma è chiaro che l'aspetto del tappo è dovuto più alla mano dell'artista, certamente non un Michelangelo, che ad una sua intenzione di offendere.

Certo, avrebbe potuto ispirarsi a modelli più accettabili e di maggior gusto. E poi, è ben vero che il binomio alpini-vino fa parte dell'immaginario comune, ma è altrettanto vero che gli alpini sono soprattutto tanto altro.

Mi sia consentita una critica.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- ▶ **5 aprile**
BERGAMO - Campionato sezione di slalom a Colere
- ▶ **10/11 aprile**
CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A PETTENASCO (SEZIONE DI OMEGNA)
- ▶ **17 aprile**
LECCO - Concerto coro Grigna e consegna borsa di studio "Corrado Pedroni"
- ▶ **17/18 aprile**
BRESCIA - Campionato sezione di tiro al piattello (Trenzano)
- ▶ **18 aprile**
GENOVA - Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia in Valpolcevera
VERONA - Adunata zona Adige Guà a Pressana
- ▶ **24/25 aprile**
CIVIDALE - Gara di tiro a segno - trofeo col. Specogna - magg. Gasparini al poligono di Cividale.
- ▶ **25 aprile**
SALUZZO
Raduno a Scarnafigi per il 70° del gruppo.

Il numero di luglio è stupendo perché esprime la solidarietà e la fratellanza tra alpini e la gente comune, però la pubblicità della pistola in penultima pagina stona moltissimo con il significato del giornale.

Roberto Bonafè - Alessandria

Ti faccio notare che si tratta di un'arma per uso sportivo per bersagli inanimati, da tiro a segno.

Quindi è una pubblicità accettabile. Altrimenti dovremmo abolire le gare, che sono inserite addirittura anche nel programma delle Olimpiadi.

La leva non è da rottamare

▶ segue da pag. 3

forma mista leva obbligatoria-volontari professionisti, oppure esclusivamente con soldati "professionisti", di mestiere? E stabilire se sia il caso di uniformare a queste caratteristiche tutte le Armi del nostro esercito, Marina ed Aeronautica comprese.

Occorre anche definire i compiti delle nostre Forze Armate: se dovranno solo difendere i confini (secondo la concezione d'un tempo) oppure garantire anche interessi in uno scacchiere più vasto, soprannazionale; e infine come dovranno essere equipaggiate e addestrate, e perciò quanto costeranno. Certamente tanto!

Se si scegliesse l'esercito di soli professionisti sarebbe opportuno impiegarli dentro a confini nazionali? E quanto sarebbe giusto delegare esclusivamente a loro la difesa della casa comune e di quella propria? La storia non ci ha insegnato proprio nulla?

Infine, perché escludere i soldati di leva dalla possibilità di un impiego all'estero in missioni di pace, da una esperienza di grande valore sociale? Stiamo



forse confondendo addestramento, preparazione, serietà e qualità di servizio con la ferma lunga: i nostri alpini di leva, dovunque siano stati impiegati - vedi Mozambico - hanno riscosso attestazioni di stima dagli altri contingenti e di gratitudine da parte della popolazione.

Concludendo, in attesa di adeguate risposte agli interrogativi sollevati e per sgombrare il campo da possibili equivoci, è bene che si sappia che gli alpini sono per la tenace difesa di un serio servizio di leva obbligatorio. È altamente formativo per il giovane che si affaccia alla vita, deve essere il completamento della sua maturità dopo gli studi, la palestra in cui apprendere valori, e anche rinunce e anche obbedienze che serviranno

per tutta la vita e deve offrirgli l'opportunità di esprimere le proprie capacità.

Rappresenta il giusto pedaggio alla collettività che ha conquistato e mantenuto nel tempo i diritti di cui il giovane potrà godere.

Per noi la leva è l'essenza irrinunciabile della nostra tradizione, della nostra identità in Europa, della nostra unità nazionale, della storia di cento e cento vallate, paesi, città.

"Beato il Paese che non ha bisogno di eroi", ha detto Bertolt Brecht. Ma beata anche l'Italia che ha gli alpini.

Coraggio, veci e bocia, diamo ancora con serena determinazione il nostro essenziale contributo per il bene dell'Italia.

Beppe Parazzini

ATTRAVERSERÀ TUTTA L'ITALIA, PARTENDO DALLA SARDEGNA ED ARRIVANDO A TRIESTE IN AUTUNNO

Camminaitalia, parte la grande avventura

Ormai tutto è pronto ai nastri di partenza: il 28 marzo parte la staffetta CAMMINAITALIA '99, che attraverserà tutta l'Italia portando come "testimone" il Tricolore, per arrivare il 9 ottobre a Trieste. A questo eccezionale evento abbiamo dedicato la copertina de L'Alpino, con il tracciato della staffetta, della quale ogni mese daremo conto sul nostro giornale.

Lo sforzo organizzativo di CAMMINAITALIA è stato enorme, così come il lavoro dei vari responsabili di settore sia dell'ANA che del CAI, nonché di tutti i loro collaboratori: come si può comprendere facilmente, una staffetta che ha le dimensioni di un vero e proprio "Giro d'Italia", che coinvolge sezioni e gruppi, ammini-

strazioni pubbliche comunali, regionali e statali, con una struttura logistica in grado di far fronte ad ogni evenienza comporta un lungo lavoro, organizzato d'intesa tra il nostro direttore Cesare Di Dato, i responsabili di settore Vito Peragine, Carlo Fumi, Fulvio Rolando e Armando Poli, ed il presidente generale del CAI, Gabriele Bianchi e i suoi collaboratori, tra i quali Teresio Valsesia e Giancarlo Corbellini: tutti, da mesi, si prodigano per la buona riuscita di questa grande kermesse.

A tutti, all'inizio di questa grande avventura, è giusto esprimere riconoscenza; agli staffettisti e al loro seguito auguriamo buon cammino.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANA...

Gli alpini e gli amici del CAI, il Comando Truppe alpine e la Guardia di Finanza si preparano alla staffetta Camminaitalia che percorrerà l'intero territorio nazionale partendo da Santa Teresa Gallura per raggiungere, il 9 ottobre, Trieste.

Si vogliono celebrare in questo modo gli ottant'anni della nostra amata Associazione, sul tracciato da sud a nord e da ovest ad est dell'Italia intera, dell'Italia unita, all'alba del terzo millennio. Gli staffettisti porteranno il Tricolore come testimone dell'attaccamento alla Patria, quella bandiera che per noi significa doveri, impegno, solidarietà. E' questo il messaggio che Camminaitalia intende portare di paese in paese, di città in città. A tutti i partecipanti a questo simbolico pellegrinaggio sulle orme della nostra storia - alpini in congedo e in servizio, finanziari e amici del Club Alpino Italiano - giungano i miei più fervidi auguri e l'abbraccio di tutta la nostra Associazione.

Beppe Parazzini
presidente nazionale dell'ANA



...E DEL PRESIDENTE GENERALE DEL CAI

Qual è il modo migliore per rinsaldare una vecchia amicizia? Non c'è dubbio: con una bella camminata fatta insieme. Stesso passo, stessi sentimenti, stesse emozioni.

Camminare per uno scopo comune condividendo gioia e fatica. Per questo abbiamo accettato con entusiasmo la proposta del generale Cesare Di Dato di ripercorrere CAMMINAITALIA '95, questa volta assieme agli alpini. È l'occasione ideale per valorizzare l'escursionismo sui sentieri che uniscono la nostra patria. Un trekking di oltre sei mesi, che coinvolgerà migliaia di persone. ANA e CAI insieme per festeggiare gli 80 anni dell'Associazione che riunisce gli amici alpini e per dire a tutta l'Italia che camminare è bello.

Grazie al gruppo di lavoro ANA-CAI che ha curato l'organizzazione e ai molti che hanno collaborato e che presteranno la loro assistenza nei prossimi mesi. E buon Camminaitalia a tutti!

Gabriele Bianchi
presidente generale del Club Alpino Italiano

LA SCHEDA DI ADESIONE

Cognome e Nome

Indirizzo

Città e provincia CAP

Data di nascita Professione

Tel. Abitazione Ufficio

Tappa o tappe alle quali si intende partecipare o indicazioni sull'epoca e sulle regioni interessate

Gli escursionisti partecipanti a Camminaitalia devono essere iscritti al CAI (la sezione più vicina) per godere della copertura assicurativa fino a 30 milioni in caso di soccorso specifico. Per coloro che partecipano a una sola tappa di Camminaitalia questa norma non è vincolante.

I 5 alpini delle squadre ufficiali saranno invece coperti da altro tipo di assicurazione a cura della sede nazionale ANA. Vitto, alloggio ed eventuali trasferimenti sono a carico dei partecipanti.

- Si tenga presente che alcuni pernottamenti saranno in tenda.

Naturalmente le prenotazioni verranno accettate in base all'ordine di arrivo e fino al limite previsto dalle esigenze organizzative.

Compilare e spedire a "Camminaitalia" - CAI Via Petrella 19

20124 MILANO (tel. 02/2057231 - fax 205723201).

E' prevista l'omologazione FIASP.

CAMMINAITALIA '99 - ORGANIZZAZIONE

Coordinatore: Cesare DI DATO ANA

Collaboratori: Teresio VALSESIA CAI

Giancarlo CORBELLINI CAI

RESPONSABILI DI SETTORE

Centro Meridionale e Isole

ANA: Vito PERAGINE - CAI: Gianni D'ATTILIO

Appenninico:

ANA: Carlo FUMI - CAI: Angelo BERTACCHE

Alpi Nord Occidentali

ANA: Fulvio ROLANDO - CAI: Luigi GROSSI

Alpi Nord Orientali

ANA: Armando POLI - CAI: Luigi CAVALLARO

Rappresentanti militari

Colonnello degli alpini Renzo ALEMI - Com. Truppe Alpine (Bz)

Magg. G. di F. Raimondo COTZA - Scuola Alpina Predazzo

Altri: Rapporti ANA IFMS: Sergio BOTTINELLI

Cineoperatore CAI: Renato ANDORNO

Rapporti ANA e CAI: Sabatino LANDI

Redazione de "L'Alpino":

segretarie Giuliana MARRA e Valeria MARCHETTI



Noterelle di uno dei mille (partecipanti)

Consigli pratici ad uso degli staffettisti ufficiali e dei camminatori aggregati.

- 1 Per gli alpini: portare il cappello alpino: regola d'oro da non dimenticare!
- 2 Sacco a pelo personale al seguito: l'organizzazione non può provvedere in merito.
- 3 Per le squadre ufficiali che faranno più tappe, l'automezzo o gli automezzi che sono serviti per raggiungere la località di partenza potranno inserirsi nella colonna della base mobile "C.I. '99" e viaggiare con essa fino alla sede di tappa d'arrivo.
- 4 In tal caso è chiaro che le suddette squadre dovranno disporre di autisti per la guida dell'automezzo (o dei mezzi).
- 5 Gli stessi criteri valgono per le squadre ufficiali che effettueranno una sola tappa, qualora i componenti desiderassero disporre subito del mezzo all'arrivo, senza osservare precari appuntamenti.
- 6 Naturalmente nulla contro l'aggregazione alla colonna anche di automezzi di gruppi esterni partecipanti alla staffetta. Organizzazione a cura degli interessati.
- 7 I camminatori aggregati, sempre ben accetti, dovranno però provvedere in proprio a vitto e alloggio. Questo perché l'organizzazione non è in grado di far fronte a esigenze non pertinenti alla squadra ufficiale.
- 8 Il tacito scopo di "C.I. '99", oltre ai due fondamentali (celebrare gli 80 anni dell'ANA e rinsaldare i legami con il CAI), è quello di affratellare persone di diverse provenienze, alpini e non, lungo tutta l'Italia. Perciò ci auguriamo che tutti i partecipanti intervengano alla cerimonia conclusiva di ogni singola tappa, in amicizia e in sobria allegria.
- 9 In questo quadro ci auguriamo anche che la squadra che ha concluso la propria frazione permanga in zona arrivo, per fraternizzare con quella subentrante anche dopo la consegna dei testimoni.
- 10 Anche i camminatori aggregati disporranno di un "accompagnatore di escursionismo"; questo allo scopo di garantire loro una cornice di massima sicurezza.
- 11 L'accompagnatore di escursionismo, sempre del CAI, è persona esperta, ottima conoscitrice del percorso, disposta al dialogo. Per ogni problema ci si affidi a lui con la massima fiducia.

Conclusione - Gli organizzatori sono certi che la manifestazione riscuoterà il successo sperato. Ce lo hanno fatto capire da tempo l'interesse e la partecipazione di tutti i responsabili intervenuti nelle riunioni preparatorie.

Perciò concludiamo con un vivissimo augurio e con un convinto arrivederci a Trieste a tutti i camminatori e a tutti gli organizzatori.

Ecco il percorso delle prime tappe di CAMMINAITALIA dalla partenza (28 marzo) in Sardegna all'arrivo a Campitello Matese (33.a tappa). A fianco di ognuna è riportata la sezione ANA che fornirà la squadra. Nei prossimi numeri la prosecuzione del programma-tappe.

• Partenza da Genova il 27 marzo con traghetto delle ore 20.00 e arrivo a Porto Torres alle ore 8.00 del 28 marzo. Responsabili nazionali: per l'ANA Vito Peragine di Bari, vice presidente nazionale e responsabile del settore centro meridionale e isole; per il CAI Gianni Attilio di Pescara.

SARDEGNA

- | | | |
|---------------------------------|--|----------|
| 1^a - 28 marzo | trasferimento in automezzo da Porto Torres a Santa Teresa Gallura. Tappa alla Madonna del Buon Cammino | Sardegna |
| 2^a - 29 marzo | Punta Corrasì/Lanaitto | Sardegna |
| 3^a - 30 marzo | Lanaitto/Campu Medercu | Sardegna |
| 4^a - 31 marzo | Traversata del Gennargentu | Sardegna |
| 5^a - 1 aprile | Perd'è Pibera/S. Giuseppe | Sardegna |
| 6^a - 2 aprile | Rifugio S'Atra Sardinia/Is Canargius
Partenza per Palermo con traghetto delle ore 19 | Sardegna |

SICILIA

- | | | |
|---------------------------------------|--|-------------|
| 7^a - 3 aprile | Arrivo a Palermo e tappa Scillato/Rifugio Marini | Sicilia |
| 4 aprile - Sosta per la Pasqua | | |
| 8^a - 5 aprile | Rifugio Marini/Petralia Sottana | Sicilia |
| 6 aprile | Trasferimento a Capo Passero | |
| 9^a - 7 aprile | Capo Passero/Palazzolo Acreide | Vittorio V. |
| 10^a - 8 aprile | Palazzolo Acreide/Buccheri | Vittorio V. |
| 11^a - 9 aprile | Rifugio Sapienza/Etna - Rifugio Cirelli | Sicilia |
| 12^a - 10 aprile | Rifugio Cirelli/P. Provenzana
Trasferimento a Messina e traghetto per Reggio Calabria | Sicilia |

CALABRIA

- | | | |
|-----------------------------------|--|-----------|
| 13^a - 11 aprile | Gambarie/S. Luca | Bassano |
| 14^a - 12 aprile | S. Luca/Piani di Zervò (traversata Aspromonte) | Bassano |
| 15^a - 13 aprile | Villaggio Mancuso/Lago Ampollino (traversata Sila Piccola) | Pordenone |
| 16^a - 14 aprile | Capo Rosa/Lorica | Milano |
| 17^a - 15 aprile | Lorica/Camigliatello Silano (traversata Sila Grande) | Milano |
| 18^a - 16 aprile | Passo dello Scalone/Santuario della Madonna del Pettoruto | Como |



Pochi, ma che alpini!

*"L'attenzione rivolta alle giovani leve ci sta ripagando.
L'entusiasmo è la nostra forza"*

di Santi Fichera

Nel periodo che va dagli Anni '20 al '34, il sorgere di una nuova sezione è un fatto frequente e normale nel contesto alpino del Centro-Nord, non così in Sicilia. Ma i pochi alpini provenienti dalle Madonie, dai Nebrodi, dai Peloritani e soprattutto dalle zone etnee, hanno fatto e fanno ugualmente della Penna Nera il culto che sta alla base delle tradizioni alpine della nostra grande "Famiglia Verde".

In tale ambiente la sezione nasce il 10 ottobre 1934 con la denominazione di "Battaglione Siculo-Calabro" del 10° rgt. Alpini, su iniziativa del capitano alpino ing. Francesco Wirz, medaglia d'argento al V.M. e del sottotenente Vittorio Bagnasco, rispettivamente nominati comandante e aiutante maggiore. L'ANA viene così rappresentata in tutta l'estensione dell'Italia da nord a sud: fino ad allora si fermava a Napoli.

Il 14 ottobre dello stesso anno la costituenda sottosezione "Compagnia Etna" partecipa al 1° raduno sezione nella pineta di "Serra la nave"- Etna Sud, per commemorare l'anniversario della fondazione del Corpo degli alpini



Monumento alle batterie da montagna siciliane - Messina.

(da "L'Alpino" del 15/11/1934, pag. 5).

Il 1° dicembre '34 viene nominato il primo Consiglio direttivo sezione nelle persone del capitano Alfredo Perricone, del tenente Leonardo Avellone, del sottotenente Enzo Fischietti e del sottotenente Vittorio Bagnasco (da "L'Alpino" del 1/12/34, pag. 11). Nel 1936 a Napoli, città che ha visto nascere le Truppe alpine, la giovanissima sezione partecipa per la prima volta all'Adunata nazionale. Nel 1946, dopo la pausa bellica, viene chiamato a presiedere la sezione il prof. Vittorio Bagnasco. Nel 1962, erede della sottosezione "Compagnia Etna", nasce il gruppo ANA di Catania. Nel 1975, alla presenza del presidente nazionale Franco Bertagnolli, viene costituito il gruppo di Nicolosi.

Il 1976 segna una data triste nella

storia del Friuli e dell'Italia, il terremoto ha abbattuto sui "fradis furlans" morte e distruzione, e mentre l'intera associazione si mobilita, anche il consigliere sezione Paolo Palumbo, rappresentando la sezione in questo atto

ADUA, 7 MARZO 1896: IL SACRIFICIO DELLE DUE BATTERIE DA MONTAGNA "SICILIANE"

Due batterie da montagna, la 3ª e la 4ª, al comando dei capitani Umberto Masotto e Eduardo Bianchini, dette "siciliane" perché formate interamente da siciliani, si immolarono per un ordine tremendo, imperioso, che impegnava l'onore di artiglieri alpini. Per salvaguardare il ripiegamento della colonna, il gen. Albertone lanciò quest'ordine: "Le batterie siciliane rimangano sul posto, sparino fino all'ultimo colpo e si sacrificino per coprire la ritirata". Dei trecento artiglieri alpini che formavano le due batterie ne sopravvissero soltanto 38! Testimoniano il loro eroico gesto: 2 medaglie d'Oro, 12 medaglie d'argento e 41 medaglie di bronzo.



Vespri siciliani luglio 1993.
S. Messa ai bordi del cratere
celebrata con gli alpini del 7°



Ottobre 1993: inaugurazione del cippo Votivo "Madonna degli alpini" - Piano Provenzana, Etna Nord, quota 1900.

di umanità e di altruismo, occorre a prestare la propria opera presso il cantiere ANA n. 11.

Nel 1977, considerato che il gruppo ANA di Cosenza preferisce aderire, per praticità, alla sezione di Napoli, viene assunta la nuova e definitiva denominazione di "Sezione Sicilia".

Nello stesso anno l'alpino Giovanni Cantone, catanese che vive in Sardegna, vice presidente della sezione di Imperia, organizza la "1ª Traversata dell'Etna", per onorare con tre trofei la memoria delle nostre Medaglie d'Oro, dei Caduti della Montagna e la guida emerita dell'Etna cav. Vincenzino Barbagallo, primo capogruppo ANA di Nicolosi. La partecipazione massiccia di squadre militari alpine e sezionali, la presenza del presidente nazionale Franco Bertagnoli e del comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Bruno Gallarotti, ne decretano un grande successo.

Dal 1981 grazie all'interessamento dei generali alpini affluiti nel contempo alla Regione Militare Sicilia (gen. div. Giuseppe Rizzo, generale di brigata Gualtiero Stefanon, col. Gualtiero Consolini comandante Distretto militare di Palermo) giungono in Sicilia con maggiore frequenza le fanfare alpine e i cori ANA. Nel luglio 1982, in occasione delle manovre del "Gruppo Tattico della brigata alpina Taurinense" sui monti Nebrodi e alla presenza del comandante del 4° C.A.A. gen. Luigi Poli, viene costituito il gruppo ANA di Linguaglossa, i cui alpini si erano prodigati per l'approntamento e l'approvvigionamento idrico del campo base delle manovre.

Nel settembre 1982 nasce il gruppo ANA di Bronte, con una bella manifestazione alpina onorata dalla presenza del gen. Rizzo in rappresentanza del comandante del 4° C.A.A., dalla presenza della fanfara della brigata "Julia" e dal sindaco della città, che per l'occasione assegna alle Truppe alpine e

all'ANA il premio biennale "24 Casali". Nel 1983 viene acquisita mediante concessione una costruzione abbandonata sul "Pizzo Manolfo", e grazie agli alpini palermitani che si sbarcano la pesante ristrutturazione della Casermetta si ottiene il confortevole "Rifugio degli Alpini", secondo una prassi comune a tutti gli alpini in Italia e all'estero. Il 13 e 14 ottobre 1984 si celebra a Palermo il 50° della fondazione. Giungono, oltre alla fanfara della "Julia" e al presidente nazionale Leonardo Caprioli, ben 50 vessilli sezionali, accompagnati da una moltitudine di gagliardetti e da una marea di alpini. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del "Piazzale degli alpini", la sfilata per le vie del centro consacra il successo di tutta la celebrazione che si conclude con il primo "alzabandiera" al Rifugio degli Alpini, sul Pizzo Manolfo. Nel 1985 i gruppi Etnei organizzano la 2ª Traversata dell'Etna, pietra miliare di partecipazione e di suc-

SICILIA



cesso. Nel 1986, con il neopresidente Michele Battiati, maggiore degli alpini e reduce di Russia, viene costituito il gruppo ANA di Palermo. Nasce il giornale sezionale "Sicilia Alpina", edito e gestito dallo stesso presidente che con la sua opera e il suo entusiasmo farà vivere alla sezione stagioni esaltanti.

Nell'aprile 1987 viene costituito il "Nucleo di Protezione Civile dell'ANA", rappresentato dagli alpini del gruppo di Linguaglossa, ed in affidamento dal dipartimento della P.C. nazionale si installano due containers nella zona altamente sismica a Piano Provenzana-Etna nord, quota 1900.

È doveroso sottolineare che molti alpini dei gruppi di Nicolosi e di Linguaglossa svolgono quotidianamente il loro lavoro sul vulcano come "Guide alpine dell'Etna" e che fanno parte del Soccorso Alpino che opera in collaborazione con il CAI e la Guardia di Finanza. Nel settembre 1987 si effettua la 3ª Traversata dell'Etna.

Nei primi mesi del 1989 assume il comando della Regione Militare Sicilia il gen. C.A. Piero Monsutti, già vice comandante del 4° C.A.A.. Egli entra a

IL PRESIDENTE

Antonio Garraffo, nato a Paternò (CT) il 26 ottobre 1945, residente a Catania, bancario. È laureato in giurisprudenza e presidente della sezione dal 15 marzo 1998. Ha frequentato il 63° corso AUC presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, nel 1971. Sergente AUC presso l'8° rgt. Alpini a Tarvisio, btg. "L'Aquila". S. Ten. al btg. "Julia" a L'Aquila fino al luglio '72. Promosso tenente con anzianità il 1° gennaio 1976. È insignito dell'Ordine del Cardo nel 1967, per il salvataggio di 4 giovani turisti stranieri sull'Etna.



LA SEZIONE Sul vessillo sezionale spiccano due medaglie d'Oro: del capitano artigliero alpino Enrico Franco, fronte greco 1941; e del tenente artigliero alpino Giulio Siragusa, fronte russo 1943. Un'altra medaglia d'Oro, non esposta sul vessillo, perché ottenuta in reparto non alpino, è del maggiore Pierluigi Deodato, fronte A.O.L., 1941. I precedenti presidenti sezionali: cap. Francesco Wirz (M.a V.M.) - ten. Vittorio Bagnasco - magg. Michele Battiati - ten. Santi Fichera. L'attuale direttivo è composto dai vicepresidenti Giuseppe Scuderi, e Antonio Torrisi, dai consiglieri Saverio Canova, Luciano Di Nuzzo, Giuseppe Fornasier, Sirio Gialloreti e Mario Ostini che riveste anche la carica di tesoriere-segretario.

I gruppi sparsi nell'isola sono 7: Catania, Nicolosi, Linguaglossa, Bronte, Palermo, Enna e Messina. I soci sono 163 e 20 gli amici degli alpini.



Storia delle nostre sezioni

far parte della vita sezionale, vivacizzandola. Nel settembre 1989 la 4ª Traversata dell'Etna riscuote un grosso successo grazie all'apporto di mezzi della Regione Militare per la collaborazione del col. Paolo Malara (oggi maggior generale, capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine), sottocapo di Stato Maggiore della Regione Militare Sicilia.

Il 13 dicembre 1990 nella Sicilia Orientale la terra trema con epicentro a Carlentini, le popolazioni colpite ricorderanno gli alpini presenti con il gen. Piero Monsutti, il gen. Mario Rosa ed il col. Paolo Malara il quale, con senso tipicamente alpino, trascorre il Natale fra i terremotati.

In questa circostanza la presidenza nazionale mette a disposizione della sezione Sicilia un contributo di 30 milioni per aiutare le popolazioni colpite dal sisma: il consiglio direttivo sezionale decide di assegnare una parte della somma ad una vedova, il cui marito era morto facendole scudo durante il crollo della casa; con la

somma restante viene acquistato un furgone da adibire ad ambulanza, che viene donato alla locale sezione Avis per la Comunità di Carlentini.

Nell'aprile 1991 viene costituito il gruppo ANA di Enna. Nel gennaio 1992 il presidente sezionale Michele Battiati sale nel "Paradiso di Cantore", tutti gli alpini, siciliani e non, accusano il grave lutto. A marzo gli subentra Santi Fichera, già vice presidente sezionale e stretto collaboratore di Battiati. Nell'ottobre 1992 viene costituito il gruppo ANA di Messina, alla presenza del gen. Giancarlo Antonelli, comandante della "Tridentina", e della fanfara della brigata. Con i "Vespri Siciliani" si alternano in Sicilia diversi reggimenti alpini, che con la loro presenza, quella dei cori e delle Fanfare alpine, aggiunte al fascino di tutta l'isola e dell'Etna, permetteranno alla Sezione di vivere giornate indimenticabili. Nell'ottobre 1993 a Piano Provenzana Etna nord viene inaugurata la stele votiva alla "Madonna degli Alpini" opera, tutta in lava, del gruppo ANA di

Linguaglossa.

Nel 1994 a Palermo viene celebrato il 60° della sezione Sicilia alla presenza del maggior generale Aldo Varda, vice comandante del 4° C.A.A. Nel 1995 alla 5ª Traversata dell'Etna "Memorial Michele Battiati", è presente il gen. Cesare Di Dato direttore de "L'Alpino", tanto entusiasta da invocarla "gara nazionale".

Nel 1997, la 6ª Traversata dell'Etna grava non poco sugli organizzatori sia per i supporti militari ormai inesistenti che per una drastica decurtazione dei contributi. Ma la sezione non demorde.

Dal 3 al 10 aprile 1999 la Sicilia è attraversata da sei tappe di CAMMINATA; quattro di esse sono percorse da squadre ufficiali della sezione.

Ogni anno aumenta anche se di poche unità il numero degli iscritti, l'attenzione rivolta alle giovani leve ci sta ripagando. L'entusiasmo è la nostra forza che ci aveva fatto candidare ufficialmente per l'Adunata nazionale del 2000, a Catania. E' andata diversamente, ma chissà, in futuro...

Informazione pubblicitaria

Dolori articolari? Gambe gonfie? Cattiva circolazione? Digestione difficile?

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: queste le Erbe depurative-curative che da sempre fanno bene alla salute.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della diocesi di Milano quando si trovò afflitto da disturbi di ordine fisico, fu il primo a scoprire, dopo attente ricerche, particolari erbe depurative-curative che sottoforma di elisir, lo aiutarono a ritrovare la salute.

Ma quali sono queste Erbe dalle straordinarie proprietà?

La **GENZIANA** che favorisce l'appetito, migliorando la digestione.

L'**IPPOCASTANO** che contribuisce ad allontanare il gonfiore dalle gambe, regolarizzando la circolazione.

L'**ARNICA** che tonifica la pelle.

L'**AMAMELIDE** che aiuta ad alleviare mal di schiena, dolori muscolari e gottosi.

L'**IPERICO** che da sempre si rivela utile in caso di reumatismi, piaghe, ustioni, ferite.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE

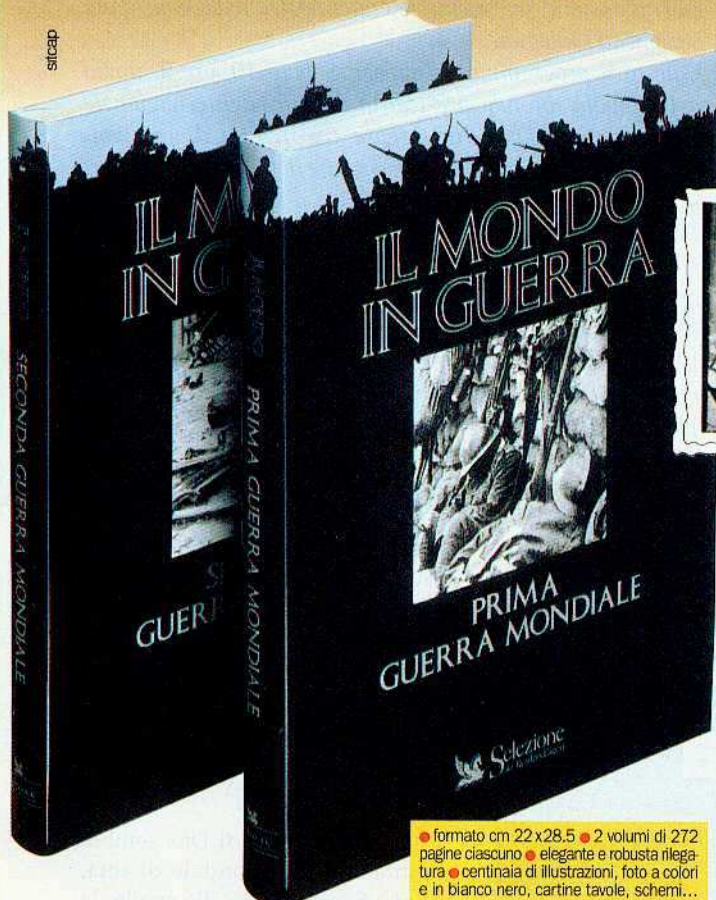


È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA

Dalle ultime ricerche presso gli archivi segreti TUTTA LA VERITÀ SULLE DUE GUERRE MONDIALI



● formato cm 22x28,5 ● 2 volumi di 272 pagine ciascuno ● elegante e robusta rilegatura ● centinaia di illustrazioni, foto a colori e in bianco nero, cartine tavole, schemi...

I GRANDI PERSONAGGI
Conoscerà la vita, il pensiero, le azioni dei personaggi che hanno determinato il corso degli eventi e hanno segnato il destino delle nazioni.



LE GRANDI BATTAGLIE E LA VITA AL FRONTE
Potrà studiare a fondo le più famose battaglie: la battaglia di Verdun, la valorosa resistenza sul Piave, l'attacco di Pearl Harbor, la battaglia di Stalingrado, El-Alamein, Berlino...



LE ARMI TERRIFICANTI
Potrà curiosare tra i tank inglesi, i Tiger tedeschi, i caccia Messerschmitt e Spitfire, le nuovissime V1 e V2, la micidiale bomba atomica...



I SACRIFICI DEI CIVILI
Avrà una presentazione completa e ampiamente illustrata dei fatti che coinvolsero i civili: bombardamenti, fughe, sfollamenti, restrizioni, stermi, iniziative di propaganda per il regime, spettacoli...

LE PREMESSE DI UN MONDO NUOVO
Conoscerà i principi che ispirarono i trattati di pace delle 2 guerre, le conseguenze politiche, sociali, economiche e approfondirà argomenti che spiegano la storia recente.

Nuove rivelazioni oggi ci permettono di far luce sulle cause, gli sviluppi, le conseguenze delle due guerre mondiali. Sì, giornalisti, storici, studiosi hanno raccolto nuove esclusive informazioni, conservate negli archivi di Stato di tutto il mondo finora inaccessibili!

GARANZIA DI QUALITÀ
IL MONDO IN GUERRA è un'opera di particolare valore, realizzata con ogni cura, rispettando l'alta qualità di tutte le edizioni di Selezione dal Reader's Digest. Se i 2 volumi dovessero pervenire danneggiati le garantiamo la loro sostituzione. Se non dovessero corrispondere alle aspettative, lei potrà restituirli.

UN'OPERA COMPLETA E FACILE DA CONSULTARE
Grazie alla presentazione chiara, a oltre 700 illustrazioni, cartine e tavole cronologiche, con **IL MONDO IN GUERRA** potrà soddisfare le sue curiosità storiche, rivivere ricordi emozionanti, capire meglio cosa realmente accadde in quegli anni. La disposizione per temi le permetterà di orientarsi rapidamente tra gli argomenti trattati: conoscerà il pensiero e le imprese dei grandi personaggi, gli atti di coraggio di tanti soldati sconosciuti, le angosce e le speranze di chi restava a casa... E' un passato da non dimenticare, che ci aiuta a capire meglio il presente e ci stimola a riflettere sul nostro futuro. Non rinunci a questa grande opportunità: prenoti subito l'opera in 2 volumi **IL MONDO IN GUERRA!**

PREZZO VANTAGGIOSO
Lei avrà l'opera coperta da **Garanzia di Qualità**, con le agevolazioni del sistema di pagamento rateale. Verserà 3 rate mensili di L. 33.300 l'una oppure un totale di L. 99.900 in contanti. Verserà inoltre L. 6.950 per spese postali e di spedizione.

INFORMAZIONI SULL'OFFERTA
● **Diritto di recesso:** qualora il prodotto non fosse di suo gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a Selezione, alla quale non dovrà pagare nulla (D. Lg. 50/92).
● **Regalo:** riceverà gratis con il prodotto il regalo sorpresa, che resterà suo comunque anche se deciderà di restituire il prodotto.
● **Garanzia di riservatezza:** Selezione le garantisce la massima riservatezza dei dati da lei forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al Responsabile Dati, Via Alserio 10, 20173 Milano.

GRATIS PER LEI un Regalo Sorpresa
Scoprirà presto di che cosa si tratta.
Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio



SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO

Sì inviatemi i due volumi **IL MONDO IN GUERRA** alle vantaggiose condizioni di quest'offerta con **Garanzia di Qualità**. Pagherò 3 rate mensili di 33.300 lire l'una, o un totale di 99.900 lire in contanti, più 6.950 lire per spese postali e di spedizione. Con l'opera riceverò il **Regalo Sorpresa** che resterà mio in ogni caso, anche se dovessi restituire il prodotto. (Diritto di recesso D. Lg. 50/92) (Scrivere in stampatello)

21 032 0 9754623

Cognome _____
 Nome _____ Sesso M F
 Via _____ N. _____
 C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
 Tel. _____ Firma _____

Per richiedere **IL MONDO IN GUERRA** compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO
 PUÒ ORDINARE: PER FAX **02/69.87.396** OPPURE PER **167-351090**
Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia
 Vi chiedo che i miei dati personali vengano utilizzati esclusivamente da Selezione per presentarmi le sue iniziative. Se non è interessato ad usufruire delle iniziative di cui sopra, barrare questa casella.

Sabato 10 e domenica 11 aprile sul lago d'Orta, organizzato dalla sezione di Omegna

IL 3° CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA PRECEDUTO DA UNA TAVOLA ROTONDA

Sabato 10 e domenica 11 aprile si svolgerà a Pettenasco, sulle rive del lago d'Orta, il 3° Congresso itinerante della stampa alpina, riservato ai responsabili delle testate delle sezioni e dei gruppi ANA. Quest'anno ci sarà una novità: il congresso sarà preceduto, nella mattinata di sabato, da una tavola rotonda sul tema "Gli alpini e i valori della leva obbligatoria". E' un tema di scottante attualità, soprattutto dopo le ultime iniziative del ministro della Difesa Scognamiglio e la presentazione di un progetto di disegno di legge per l'eliminazione della chiamata di leva e l'istituzione di un servizio esclusivamente volontario, per dare vita a un esercito su base professionale.

Ciò significa un colpo mortale alle tradizioni di paesi e vallate a vocazione alpina, l'interruzione di una storia

familiare che si svolgeva anche attraverso il servizio militare, ma soprattutto significa porre una pesantissima ipoteca sul futuro degli alpini.

Alle sezioni è già direttamente giunto il programma con le modalità di iscrizione e partecipazione. Informazioni ulteriori possono essere richieste o alla nostra redazione o alla sezione di Omegna.

Questo il programma dei lavori. Sabato 10, ore 9: inizio della tavola rotonda presieduta dal presidente nazionale Beppe Parazzini con l'intervento, tra gli altri, di un parlamentare europeo e un rappresentante del Governo. I lavori si concluderanno intorno alle 12,15.

Per quanto riguarda il congresso della stampa alpina questo è il programma: Sabato 10, ore 13 pranzo; ore 14,30 apertura lavori che termineranno alle 17,45.

Nella serata ci sarà il trasferimento all'isola di S. Giulio, la celebrazione di una Messa, la degustazione di vini e la cena all'Hotel L'Approdo.

Domenica 11, ore 8,30 colazione; ore 9 inizio lavori, ore 13 fine lavori; ore 13,10 pranzo.

UNA PASSEGGIATA ATTRAVERSO I LUOGHI E LA STORIA DELLA CITTADINA CHE OSPITERÀ IL CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA

Orta, un lago sospeso tra sogno e realtà



L'isola di San Giulio

di Romolo Barisonzo

Il Lago d'Orta è l'antico "Cusius" dei latini, teatro di leggende e di avvenimenti storici, dove sacro, profano e finzione spesso si sovrappongono. Si

dice che qui, attorno al Lago di San Giulio, diacono greco e costruttore di chiese assieme al fratello Giuliano, patrono dell'operosa Gozzano, aleggiavano spiriti antichi: il duca longobardo Minulfo, decapitato dal nuovo re

Agilulfo; l'imperatore Ottone che assedia l'isola presidiata dall'orgogliosa regina Villa; i vescovi-conti, signori della diocesi novarese, che per oltre dieci secoli mantennero il governo sul territorio, decentrando i poteri ai castellani e dando così vita a una forma repubblicana, impensabile fra il XIII e il XVIII secolo.

"Orta, acquerello di Dio, sembra dipinta sopra un fondale di seta, col suo Sacro Monte alle spalle, la sua nobile 'rambla' fiancheggiata da chiusi palazzi, la piazza silenziosa con le facciate compunte dietro le chiome degli ippocastani, e davanti l'Isola di San Giulio, simile all'aereo purgatorio dantesco, esitante fra acqua e cielo".

Così Piero Chiara, il noto scrittore di vicende lacustri, esaltava il silenzio d'Orta e del suo lago, un silenzio discreto sul quale la gente di qui ha intessuto le antiche storie, da raccontare senza mai alzare la voce, conversando, mentre occhio e pensiero vagano lontano.

"Accade di sentir dire che la piazza di Orta è un salotto. E quasi irresistibile è infatti la tentazione di trascorrervi le ore all'uso antico, come in una commedia goldoniana, sedendo al fresco, scambiando qualche battuta ogni tanto col vicino e scorrendo pigramente con l'occhio dal Palazzetto della Comunità ai portici centrali delle botteghe, dall'imbarcadero e da qualche vela che si appresta a prendere il largo": con

queste impressioni Mario Bonfantini, scrittore e francesista fra i più accreditati, amico di Mario Soldati col quale scrisse la sceneggiatura dell'indimenticato film *Piccolo Mondo Antico*, interpretato da Alida Valli, riassumeva il ritratto della piazza d'Orta, "la Portofino di lago".

Scrissero del Lago d'Orta viaggiatori privilegiati quali Honoré de Balzac, il barone Franz von Welden, feldmaresciallo austro-ungarico, innamorato dei luoghi (e non solo), nonché alcuni noti ricercatori e storici locali dall'Ottocento fino ai nostri giorni.

Ma bisogna pur dire, a onor del vero, che l'importanza di Orta non esclude altre comunità e ambienti di grande rilievo storico e paesaggistico. La storia riferisce le vicende cusiane, dai vescovi-conti in poi, esaltando l'unicità del territorio: da Gozzano a Omegna, l'antica "Vemenia" dei latini; dal libero Comune di Pettenasco, ultramillenario, ai borghi operosi della sponda occidentale, a Pella a San Maurizio d'Opaglio, capitale europea dei rubinetti e del valvolame, da Cesara all'aereo santuario della Madonna del Sasso sopra Boleto, sacra vedetta a picco sul lago; mentre,



Piazza Motta - Orta

sull'altra sponda, la Torre di Buccione rappresenta, se si vuole, la replica laica alla sacralità dei luoghi.

E lo splendido scenario ha per corona il verde fondale delle valli alpine del Mottarone, della selvaggia Valstrona, delle Quarne.

Quando, nel 1882, capitò da queste parti Friedrich Nietzsche, sembra che ammaliato dai luoghi, si sia innamorato sul Sacro Monte d'una vezzosa com-

pagna di viaggio, la poetessa russa Lou Salomé. Fu l'unico amore, peraltro brevissimo, che si riconosca all'autore di "Also sprach Zarathustra" (Così parlò Zarathustra), il filosofo della teoria del superuomo insensibile ai mediocri richiami dei sentimenti comuni. Si vede che quel giorno, sul Lago d'Orta, anche lui dovette correggere il tiro. ■

ulyse



Problema Scala? Soluzione Stannah!

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi. Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa è più facile e sicuro.



Per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente il dépliant informativo oppure spedite questo tagliando a: Stannah Montascale s.r.l. Via della Pace 15/C - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Numero Verde

167-226793

Richiedete l'interno 83199

Cognome..... Nome

Via..... N.....

Città..... Cap..... Prov.....

Tel...../.....

Il trattamento dei dati personali presentati si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

83199

Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.



DALLA CAMPAGNA CREMONESE LA PIÙ ALTA PRODUZIONE MONDIALE PER ETTARO

Una "Food valley" unica al mondo

La cascina moderna è un vero e proprio laboratorio altamente tecnologico, con caratteristiche da primato

di Pier Giorgio Sangiovanni

La provincia di Cremona è a forma di "sigaro". Questa sua conformazione geografica ha sempre facilitato l'identificazione di tre aree: il cremasco a nord, il cremonese al centro e il casalasco al sud. Di queste tre aree la più forte, fino agli anni '70, è stato il cremasco, notevolmente industrializzato, con ricadute di beneficio legate al suo diretto inserimento nell'area metropolitana milanese. L'area meno favorita, il casalasco, mentre la più equilibrata il cremonese, cioè la zona "raccolta" intorno al capoluogo provinciale.

Oggi la situazione è profondamente mutata. Il cremasco è naufragato con la crisi di alcune grandi industrie, mentre il casalasco, grazie alla coltivazione intensiva ortofrutticola e al proliferare delle micro-industrie, si pone come traino del progresso cremonese, cui risponde l'hinterland del capoluogo e la stessa città di Cremona con la valorizzazione del terziario nobile (liuteria, cornici d'arte, oreficeria) e dell'industria, incentivata dalla navigazione fluviale, anche

se molto in ritardo rispetto alle aspettative europee. Ma l'asse portante dell'intera economia territoriale è certamente rappresentata dall'agricoltura, in particolare dalla zootecnia, riconosciuta a livello mondiale come la migliore d'Europa e, per qualità, alla pari con gli allevamenti americani e canadesi.

Cremona, di questa ricchezza che permea anche culturalmente la vita della sua gente, è la capitale. Lo sottolinea il numero delle agenzie bancarie in costante aumento, nonostante il decremento demografico.

Per capire che cosa rappresenti il settore primario nelle sue varie articolazioni nel cremonese, è interessante leggere il ponderoso volume edito come strenna natalizia del '98 dalla Cariplo, nella collana "Province di Lombardia", dal titolo "Cremona e il suo territorio".

Due saggi in particolare, "spiegano" la storia economica e sociale del territorio.

"La malinconia di Cremona" firmato da Ada Ferrari e "Il consolidamento di un'agricoltura di eccellenza" di Giampiero Fumi, docenti dell'Università Statale di Milano, come i colleghi, coordinati da Giorgio Rumi, Gianni Mezzanotte e Alberto Cova.

Il quadro che ne esce è di grande suggestione, specie quando spiega il passaggio di Cremona da "Signora delle acque" a grande borgo agricolo, inserendo nel suo divenire, i mutamen-



Una panoramica della zona fieristica di Ca' de Somenzi (Foto Boiocchi)

ti, dalla cascina "maso chiuso" alla cascina di oggi, vero e proprio laboratorio tecnologico di sperimentazione zootecnica, completamente automatizzato, con la musica nelle stalle per favorire la calma delle bovine ed una loro maggiore resa.

La fotografia della "food valley" la fissa in modo stupendo Ermanno Rea nel suo libro "Il Po si racconta".

Si legge a pagina 160 "Tra Cremona e Mantova la Pianura Padana ti scoppia addirittura negli occhi: è l'opulenza che si fa paesaggio, seduzione, attraverso una campagna di un verde smagliante, vellutato, sensuale, pieno di baluginii che sembrano ammiccamenti.

Ecco, la tanto decantata "food valley" italiana, terra dei molti primati, dove la produzione per ettaro è la più alta del mondo..." e dove, aggiungiamo noi, le vacche di razza frisona italiana, battono costantemente tutti i primati mondiali di produzione giornaliera di latte per capo. Tali primati sono sostenuti da un apparato scientifico e di marketing di assoluta eccellenza.

A Cremona in località Migliaro, ha sede il centro studi e ricerca dell'associazione nazionale allevatori di razza frisona italiana che custodisce gelosamente il libro genealogico, ha funzione mondiale di selezione e miglioramento della razza, ne promuove l'esportazione all'estero e le tecniche d'inseminazione in particolare con Stati Uniti e Canada e cura l'haus organ "Bianco Nero", considerato la Bibbia



Palazzo Aselli: il Centro di ricerche biotecnologiche dell'Università Cattolica. (foto Muchetti)

degli allevatori europei.

La "Fiera internazionale del bovino da latte" che si tiene dal 23 al 26 settembre, giunta alla sua 54ª edizione, è la vetrina per gli allevatori di tutto il mondo, mentre in Palazzo Aselli opera il centro di ricerche biotecnologiche, collegato con il Cnr, la scuola di specializzazione e i "master" in economia del sistema agroalimentare e i vari diplomi uni-

versitari in tecnologie alimentari, oltre all'osservatorio europeo sul mercato dei prodotti lattiero-caseari dell'Università Cattolica di Milano.

Accanto a questa agricoltura così florida, la grande forza della cooperazione che vanta una tradizione ottocentesca ed annovera, nel settore agroalimentare, la cooperativa Soresinese che è la più importante d'Europa. ■

Aperta la 9ª edizione del concorso Fotografare l'Adunata

"Fotografare l'Adunata" è il titolo del concorso legato alla grande kermesse degli alpini.

Questa dedicata a Cremona sarà la 9ª edizione del concorso, che è organizzato dalla sezione di Treviso. Il concorso è aperto a tutti, alpini e non, con non più di tre fotografie in bianco e nero o a colori dal formato compreso tra il 20x30 e il 30x40.

A tergo dovranno essere segnati il nome dell'autore, il suo indirizzo

e, se alpino, il gruppo di appartenenza.

Le foto non dovranno essere incorniciate, pena l'esclusione dal concorso. Per ogni fotografia dovranno essere inviate lire tremila in francobolli. Il tutto, in busta chiusa dovrà pervenire entro e non oltre il 26 giugno 1999 al seguente indirizzo:

ANA, Sezione di Treviso - Galleria Bailo, 10 - 31100 Treviso. I vincitori saranno proclamati e premiati nel corso di una manifestazione che si svolgerà sabato 10 luglio alle ore 18 presso l'osteria Arman, in Treviso.

TESSERE STAMPA

Ricordiamo che le tessere stampa per l'Adunata nazionale riservate a quanti collaborano ai giornali sezionali o di gruppo, vengono rilasciate dalla segreteria di redazione de L'Alpino, secondo le modalità stabilite dal CDN. Le tessere dovranno essere richieste esclusivamente dalla sezione (non dai gruppi, né dai direttori di testata), in misura di: 2 tessere a sezioni fino a 2500 soci; 3 tessere a sezioni fino a 5000 soci; 4 tessere a sezioni con più di 5000 soci.

Dovrà essere comunicato nominativo e indirizzo dei titolari della tessera, nonché il numero di documento di identificazione (carta di identità o patente). La tessera è strettamente personale e non cedibile: il servizio d'ordine è incaricato di effettuare i controlli e ritirare le tessere dei non autorizzati. Ai giornalisti professionisti o pubblicisti, agli operatori radiotelevisivi e ai fotografi la tessera verrà rilasciata, su loro richiesta, direttamente dalla segreteria di redazione. Il recapito delle tessere avverrà per posta o (per le richieste tardive) nei giorni dell'Adunata, presso l'ufficio stampa aperto in corso Vacchelli, 60. Tel. 0372-26447 - fax 0372-26465

APPUNTAMENTI ADUNATA

"VECI" DEL BTG. "VERONA"

Chiamata per i "veci" del 6º alpini, btg. "Verona", per sabato 15 maggio, alle ore 12.30 presso la trattoria "La resca" a Vescovato (a 8 chilometri da Cremona sulla provinciale per Mantova).

La giornata terminerà con la S. Messa celebrata da un cappellano alpino, in memoria dei Caduti. Chi fosse interessato può confermare la sua adesione - entro il 4 maggio - scrivendo o telefonando a Aldo Zanchettin, via Giordano 21 - 26100 Cremona, tel. 0337-448192.

BRIGATA "JULIA", 8º RGT. BTG. "TOLMEZZO" NEL '58
Mario Belotti vorrebbe incontrare gli alpini che nel

'58 erano nell' 8º reggimento Alpini, btg. "Tolmezzo", brigata "Julia". Per ulteriori informazioni scrivergli o telefonargli in via Azzano San Paolo 29 - 24050 Grassobbio (BG); tel. 035-525090.

A BRESSANONE NEL '54 2º RGT. ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Giovanni Giannini che abita in via Ciampi 8 - 55016 Porcari (LU), tel. 0583-297131, vorrebbe abbracciare i commilitoni che hanno fatto con lui il militare a Bressanone nel '54, nel 2º rgt. Artiglieria da montagna. L'appuntamento è fissato per sabato 15 maggio, alle ore 17.00, davanti alle tribune.



A UDINE NEL '65 NELLA CASERMA BERGHINZ

Pubblichiamo la fotografia scattata a Udine nel '65, nella caserma Berghinz - Autoreparto. Chi si riconoscesse o comunque volesse abbracciare i commilitoni può contattare Graziano Montagner, via Cima da Conegliano 6 - 33081 Aviano (PN); tel. 0434-652160.

Il ritrovo è fissato per sabato 15 maggio, tra le 19.00 e le 19.30 davanti alla porta del Duomo.



L'ambizione è quella di essere non solo polo ma diventare anche residenza universitaria e trattenere i giovani indispensabili al tessuto culturale della città

Una città, un territorio, hanno maggiori possibilità di promuovere la qualità della vita se sono supportati da atenei, che esercitano un costante stimolo culturale.

Cremona e provincia solo ora incominciano a fare i conti con realtà universitarie che hanno diretta colleganza ed incidenza sulla vita della comunità. Solo ora, perché ignorata la strada del decentramento proposta negli anni '60 dall'Università Cattolica di Milano -, s'è fatta una sede distaccata a Piacenza, s'è attesa la maturazione di una diversa dinamica amministrativa per accettare presso la Scuola internazionale di liuteria l'Università di Pavia, con l'unica scuola di Paleografia e filologia musicale operante in Italia.

Purtroppo, non una facoltà, anche se la scuola specialistica di palazzo Raimondi accoglie studenti da ogni parte d'Italia, in attesa di un promesso processo di riforma. Esauritasi negli anni '70 la funzione della facoltà di Magistero dell'Università di Parma, ritenuta una "fucina di disoccupati", fu alla

Verso la fine del pendolarismo studentesco

fine degli anni '80 che con maggior fortuna l'Università Cattolica sbarcò all'ombra del Torrazzo, grazie al recupero da parte della Provincia e del Comune del vasto complesso di Palazzo Aselli, in via Milano.

La specialità universitaria è rappresentata essenzialmente dai "master" in economia del sistema agroalimentare e dall'attività del centro di ricerche biotecnologiche, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare nel contesto della ricchezza del primario

zootecnico. C'è solo da aggiungere che la SMEA s'è arricchita anche di diplomi universitari ad orientamento lattiero-caseario, valutazione degli alimenti e delle carni e derivati.

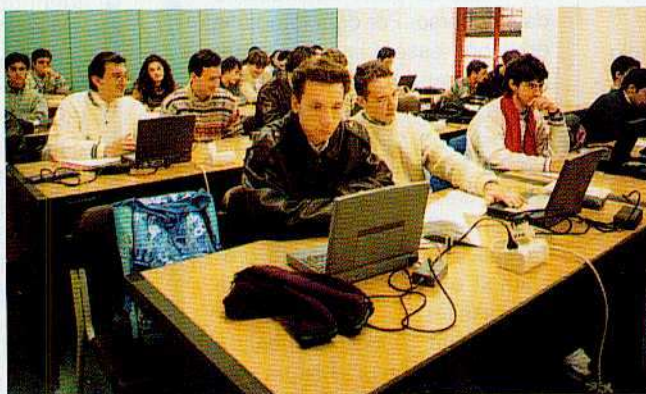
Il diploma più recente riguarda l'economia e l'amministrazione delle imprese.

La scuola internazionale di liuteria, che divide la sede con la scuola di paleografia e filologia musicale, così come la scuola master in economia del sistema agroalimentare, sono strettamente legate alla vocazione socio-economiche del territorio e la loro presenza ha aperto nuovi orizzonti, soprattutto internazionali, alla cultura superiore della città con positive ricadute sull'intera comunità.

Sulla spinta di nuove esigenze delle giovani generazioni, gli enti locali particolarmente sensibilizzati, hanno accolto a braccia aperte il decentramento deciso dal Politecnico di Milano, con l'apertura in via Sesto di un vero

e proprio polo tecnologico.

Oltre al corso completo del diploma uni-



Lezione di informatica al Politecnico.

APPUNTAMENTI ADUNATA

A.U.C. 126° CORSO

Tutti gli A.U.C. del 126° corso, 3° batteria, scuola di artiglieria di Bracciano nell'87, sono invitati a trovarsi, presso la sezione di Roma per sfilare insieme.

DIVISIONE "PUSTERIA" BTR. MORTAI, NEL '43

Appuntamento a Cremona, sabato 15 maggio alle ore 17.00, sotto i portici del palazzo comunale (davanti al Duomo) per gli alpini della divisione "Pusteria", 5° artiglieria, batteria mortai da 81 che erano sotto le armi l'8 settembre del '43. Per informazioni scrivere a Giuliano Dami, via Narducci, 20 - Lucca.

ADUNATA PER IL 27° CORSO A.U.C.

Franco Bia, ufficiale di complemento del 27° corso A.U.C., rivolge un appello ai compagni di corso per un appuntamento a Cremona per poter organizzare un raduno ad Aosta nella primavera del 2000, in occasione dei 40 anni di stelletta. Chi fosse interessato scriva a Franco Bia, Loghetto Venezia 4 - 29027 Podenzano (PC); oppure telefoni al nr. 0523-524383.

MAURIZIO MUGNAI CERCA COMMILITONI 75° COMPAGNIA

Tutti gli alpini del 10°/79, 75° compagnia S. Stefano di Cadore sono attesi nei giorni

dell'Adunata.

Accorrere numerosi. Per informazioni telefonare a Maurizio Mugnai al nr. 0543-970253.

ADUNATA (E RADUNO) PER GLI AUC 96° CORSO DELLA SMALP DI AOSTA

Incontriamoci a Cremona per l'Adunata nazionale del 15-16 maggio: è l'invito che lanciano gli allievi del 96° corso AUC della Smalp di Aosta, che sfileranno in coda alla sezione di Aosta. Gli stessi ex AUC hanno in programma un raduno a settembre, ad Aosta, per festeggiare i vent'anni dalla nomina.

Il programma dettagliato del raduno alla scuola può essere richiesto a: Carlo Filippini

0161-930283/0335-634065, Alberto Gioia 0471-250242, Giorgio Benedetti 045-6780023/0348-384532, G. Paolo Currenti 0432-730991/0336-342219, Andrea Piovesan 0422-306241/0335-844505, Fabio Cei 0571-419297, C. Alberto De Magistris, 010-219847/0335-809236, Giuseppe Guglielmoni 0444-520366 e Paolo Manto 0438-841594.

MESSA PER I MONTAGNINI "JULIA"

La tradizionale messa per i Caduti del 3° artiglieria alpina div. "Julia" verrà celebrata sabato 15 maggio, alle ore 17, presso la chiesa Santa Lucia, in piazza Lucia.

versitario in ingegneria informatica, a partire dall'anno accademico 1997/98 a Cremona si può frequentare il biennio di tutti i corsi di laurea in ingegneria, oltre al corso completo fino alla laurea di ingegneria elettronica.

Dice il direttore del Politecnico di Cremona, Claudio Maffezzoni: "In tal modo gli studenti di ingegneria possono iniziare i propri studi a Cremona e spostarsi poi a Milano, o in altra sede del Politecnico, per completare il corso iniziato, quando sia necessario". Sono già circa 800

gli studenti che frequentano la sede di via Sesto e il loro numero è destinato ad aumentare.

Anche la città si sta attrezzando per diventare residenza universitaria. Oggi a trionfare è il pendolarismo, ma l'ambizione è quella di trattenere i giovani studenti per arricchire il tessuto culturale della comunità la cui caratteristica è quella di un invecchiamento irreversibile. Per questo l'Amministrazione comunale ha deciso di trasformare la Caserma di via Santa Maria di Betlem in un campus universitario, con

miniappartamenti, sale riunioni, luoghi di ritrovo e svago, per permettere a quanti scelgono la sede universitaria di Cremona di rimanervi senza l'assillo del pendolarismo. Questo vale per tutti, ma soprattutto per gli stranieri che frequentano la scuola internazionale di liuteria e i "master" musicali della Fondazione Stauffer, diretti da Salvatore Accardo e dai suoi valentissimi colleghi. Alle soglie del terzo millennio, sotto la Bertazzola, si ripropone l'orgoglio della prima e più antica "Universitas Mercatorum". (p.g.s.)

APPUNTAMENTI ADUNATA



RITROVO BTG. "PIEVE DI CADORE" 68ª COMPAGNIA

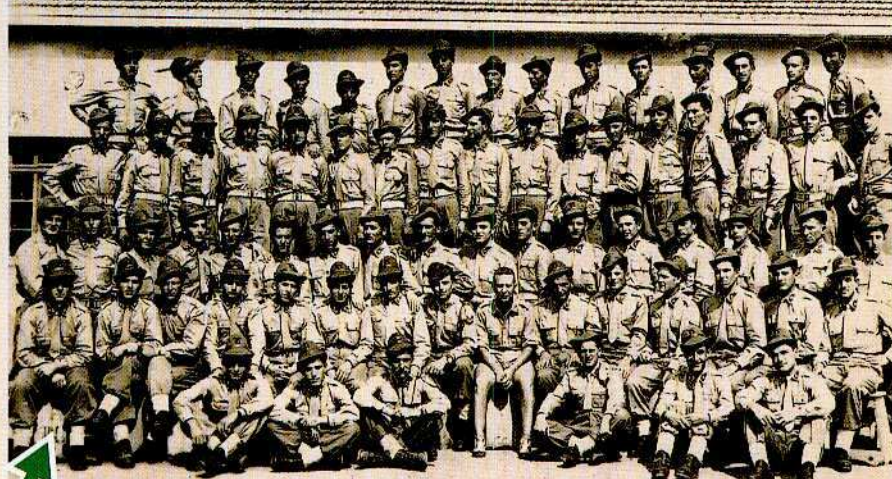
Gli alpini del btg. "Pieve di Cadore", 68ª compagnia, 1° scaglione '42 (nella foto), si sono incontrati a Longarone, dopo 35 anni, in occasione dell'anniversario del Vajont.

Ora vorrebbero ritrovarsi ancora più numerosi a Cremona. Scrivere a Enrico Guizzo, via Martignago 60 - 31040 Volpago del Montello (TV); oppure a Aldo Pigazzi, Piazza E. Filiberto 4 - 20010 Casorezzo (MI); tel. 02-90296150.

APPELLO AL "CIVIDALE" 1° SCAGLIONE '28

Pubblichiamo la fotografia degli alpini del 1° scaglione '28 in addestramento a Trento, inquadrati nel 2° plotone del "Civiale", comandato dal ten. Ceccalini.

Chi si riconoscesse e volesse abbracciare i commilitoni all'Adunata nazionale può scrivere a Basilio Dus (indicato dalla freccia) in via Dus 46 - 33040 Savogna (UD).



ALPINI PARACADUTISTI

Appuntamento a Cremona e anche la prima domenica di luglio a Cervinia, per gli alpini paracadutisti del primo contingente '65 (che vediamo nella foto).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Renato Camilotti, via Santorini 9 - 33097 Spilimbergo PN, tel. 0427-3855.



APPELLO PER LA 67ª COMPAGNIA 7° RGT, BTG. "CADORE"

Come già avvenuto a Padova, anche quest'anno è organizzato un incontro degli alpini appartenenti alla 67ª compagnia del btg. "Cadore", 7° rgt. (ritratti nella foto). Chi desidera partecipare può mettersi in contatto con Angelo Basso, via Cervi 7 o con Tery Ferracini, via D. Milani 9 - 31010 Orsago (TV).



Il quadro politico-strategico dell'Europa è stato radicalmente modificato dai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi anni, ponendo in termini completamente nuovi i problemi della difesa e della sicurezza.

In tale ottica, analogamente a quanto avvenuto negli altri Paesi dell'Europa occidentale, l'Esercito Italiano ha avviato un riordinamento delle forze operative che ha portato alla revisione completa della struttura di comando e controllo e delle forze.

In particolare, per affrontare le sfide del nuovo scenario geostrategico, sono stati definiti dei "pacchetti di capacità" operative che, in sostanza, rappresentano i grandi obiettivi della Forza Armata: capacità di proiezione, di reazione e di presenza e sorveglianza.

Le Truppe alpine sono in grado di esprimere tutte e tre le capacità che vengono assicurate dalle tre brigate dipendenti (Taurinense, Julia e Tridentina) e dalle unità di supporto.

A tale scopo, il Comando Truppe alpine è strutturato in modo da essere proiettabile ed espandibile, in senso interforze e internazionale; nel corso del 1998 ha avuto modo di dimostrare queste capacità in occasione di esercitazioni (Araba Fenice e Forza Paris in Sardegna nella scorsa estate, esercitazione Dinamic Mix, - in ambito NATO, svolta a Pesaro nello scorso mese di ottobre). La poliedricità delle Truppe alpine deriva dalla disponibilità di forze che sono state specificamente inserite nell'ambito dei diversi "pacchetti di capacità".

BRIGATA ALPINA "TAURINENSE"

La brigata alpina "Taurinense", dislocata in Piemonte, è alimentata con personale a lunga ferma ed è l'unità con compiti di proiezione.

In quest'ambito, dal 1997, ha partecipato all'operazione Constant Guard in Bosnia, all'operazione Alba ed alla esercitazione Cooperative Assembly in Albania ed a molteplici esercitazioni NATO condotte in Norvegia, Danimarca, Inghilterra.

BRIGATA ALPINA "JULIA"

La brigata alpina "Julia" è inserita nel pacchetto di capacità di reazione.

Dislocata in Friuli Venezia Giulia, è la brigata leader della costituenda

Le Truppe alpine, oggi

personale volontario che le permetterà di raggiungere la

piena proiettabilità entro il prossimo anno.

Nel corso del 1998 la brigata "Julia" ha dimostrato le proprie capacità in numerose occasioni, tra le quali in particolare, le attività svolte in Slovenia (esercitazione Cooperative Determination e altre attività di scambio), in Italia (esercitazione trinazionale Trilog 1998) ed in Germania (esercitazione Olsina).

A differenza degli altri Corpi della Forza Armata, le penne nere sono in grado assolvere tutti e tre i compiti dei pacchetti di capacità: di proiezione, di reazione, e di presenza-sorveglianza



Una esercitazione degli alpini paracadutisti sull'Alpe di Siusi (Bolzano).

BRIGATA ALPINA "TRIDENTINA"

La brigata alpina "Tridentina", dislocata in Alto Adige, è la brigata con più marcata caratterizzazione alpina, ed è l'unità devoluta prioritariamente al pacchetto presenza e sorveglianza che ha sviluppato nell'ambito dei Vespri Siciliani. Anche il comando della brigata alpina "Tridentina" possiede una comprovata capacità di proiezione, confermata nel corso dell'Esercitazione Forza Paris 98, e di operare in ambito internazionale, come ha già dimostrato di saper fare, nell'ambito dell'esercitazione Arcade Fusion in Germania.

Centro addestramento alpino

Le Truppe alpine dispongono inoltre del Centro Addestramento Alpino, con sede in Val d'Aosta e che è responsabile delle attività addestrative nel settore alpinistico e sciistico e della formazione e qualificazione di specialità del personale delle Truppe alpine e delle altre unità della Forza Armata.

Il Centro (un tempo si chiamava SMALP, ma con il nuovo modello di difesa cambiano anche gli acronimi), da anni, svolge innumerevoli attività in ambito internazionale, ottenendo risultati di prestigio che hanno contribuito al riconoscimento delle sue indubie ed elevatissime capacità.

Multinational Land Force (MLF) italo-sloveno-ungherese.

La multinazionalità sarà garantita con la presenza, nell'ambito del comando della Grande Unità, di personale sloveno ed ungherese e con la disponibilità di due reggimenti (uno per ogni citata nazione).

La brigata, attualmente alimentata con personale di leva, sarà gradualmente formata da

Il giuramento delle reclute.





Unità di supporto

Completano il quadro della struttura attuale delle Truppe alpine una serie di unità, del genio, trasmissioni, logistiche ed elicotteristiche, che assicurano il supporto specialistico indispensabile per lo svolgimento dei compiti assegnati alle Truppe alpine. Tra queste, di particolare rilievo:

- il **Battaglione alpini paracadutisti**, che è alimentato con personale volontario ed è destinato ad assumere la configurazione di battaglione "ranger". Il reparto svolge regolarmente attività internazionali e in tale ambito, solo per accennare a quelle di maggior rilievo svolte nel 1998, ha operato con forze statunitensi, tedesche ed argentine;
- il 4° **rgt. Aves "Altair"** che, oltre ad una costante partecipazione a tutte le attività addestrative del Comando Truppe alpine e delle brigate, attualmente è impiegato, con il gruppo squadroni Aves "Toro" nell'ambito dell'operazione *Joint Forge*, in Bosnia.

In sintesi il comando Truppe alpine dispone di tutte le pedine per poter operare in ambito nazionale e in contesto internazionale, sia esso addestrativo o realmente operativo.

Per il 1999 la pianificazione operativa ed addestrativa prevede:

- l'impegno nel territorio bosniaco di una brigata;
- la pianificazione e la condotta, quale comando NATO, dell'esercitazione *Adventure Exchange* nel mese di marzo in Friuli, alla quale parteciperanno numerosi Paesi NATO;
- l'organizzazione e la condotta dell'esercitazione *Esperia 99* (Partnership for peace) con la partecipazione di numerosi Paesi dell'area balcanica e ad attività in ambito NATO;
- l'organizzazione e la condotta di una esercitazione di proiezione nell'ambito della presenza e sorveglianza nelle regioni della Calabria e della Puglia, nel mese di giugno;
- la conferma dell'impiego in ambito nazionale sia nella tradizionale area alpina che in altre regioni della penisola.

Infine, nell'ambito delle attività caratteristiche degli alpini, non possono essere dimenticati i **Ca.S.T.A.**, Campionati sciistici delle Truppe alpine, che si svolgeranno la prima settimana di marzo in alta Val Pusteria e vedranno la partecipazione di numerosi Paesi amici e alleati. ■

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE PER IL "COMPLETAMENTO" DELL'ESERCITO

Richiamo, cambia (quasi) tutto

di Cesare Di Dato

In caso di necessità i reparti saranno completati al cento per cento dell'organico, senza la creazione di nuove unità - Novità anche per le modalità del richiamo e per il trattamento economico

"Completamento: che significa? Ai miei tempi si parlava di mobilitazione; quello sì che era un Esercito!"

Il vecchio generale a riposo osserva perplesso il programma della conferenza che il gen. degli alpini Natalino Vivaldi, presidente di un apposito gruppo di lavoro dello SME, si accinge a tenere nell'Aula Magna della Scuola Militare di Milano, sita nella ristrutturata caserma Teulié carica di storia e di ricordi. La curiosità del generale e quella degli astanti è presto soddisfatta: l'oratore illustra una decisione dello Stato Maggiore che risale al 1997, operante dal 1° gennaio di quest'anno, che ha rivoluzionato il sistema di completamento delle nostre Forze Armate.

Alla luce di ciò occorre rivedere le nostre conoscenze: non più mobilitazione ma completamento (capito, signor generale a riposo?): le grandi masse di un tempo, le caserme sovraffollate di riservisti, la confusione che sempre si accompagnava al richiamo rimangono un ricordo, e non sem-

pre piacevole. I tempi ristretti dell'adunata previsti dalla circolare 8/S, vecchia di 46 anni, sono finiti in soffitta. I reparti "quadro" più noti come "in naftalina" sono spariti. Da oggi l'Esercito, in caso di necessità, completerà i suoi reparti agendo solo sulle unità già esistenti, portandole evidentemente al 100 per cento dell'organico senza disperdere energie nella costituzione di innumerevoli altri reggimenti e brigate.

Una curiosità: mentre con la mobilitazione di un tempo si richiamavano decine di migliaia di uomini nello spazio di soli 20 giorni, il completamento odierno consentirà di richiamare un numero esiguo di uomini (e donne, quando entreranno nelle nostre Forze Armate) in ben 180 giorni, nel rispetto degli impegni NATO. Per l'anno in



corso: 2100 ufficiali; 3800 sottufficiali; 24000 soldati, naturalmente solo sulla carta. Ne guadagnano la semplicità di procedure, l'avvio graduale delle operazioni di completamento al solo manifestarsi dei primi segnali di crisi; il ricorso a richiami prevalentemente su base volontaria. La commissione di SME, sempre guidata dal gen. Vivaldi, ha potuto constatare de visu come la Gran Bretagna, la Germania e la Francia abbiano già collaudato il sistema con risultati soddisfacenti.

Per il sistema italiano i richiamati potranno essere giovani che, a due mesi dal congedo, sottoscrivano l'atto di accettazione a futuri richiami, per-



sonale che, già in congedo, abbia sottoscritto analogo documento presso il proprio Distretto e infine tecnici e laureati che, per la loro professionalità, siano di interesse delle FF.AA..

Per loro viene introdotta una novità assoluta: possono concorrere infatti, anche coloro che non hanno fatto il servizio militare (e qui il nostro generale a riposo comincia a dare segni di irrequietezza) essendo loro conferita, subito e senza concorso, la nomina a ufficiali di complemento fino al grado di maggiore. Una prima considerazione si impone: il concetto di volontariato si estende, anche ai riservisti: è una grande innovazione perché questa categoria di militari, un po' speciale per il vero, perde quella caratteristica di costrizione che la contraddistingueva, a tutto vantaggio del miglioramento delle prestazioni.

Non solo, ma in caso di richiami per addestramento, al soggetto è consentito di rifiutare l'invito a presentarsi, senza che tale decisione comporti alcu-

na conseguenza sui richiami successivi e, meno che meno, provvedimenti disciplinari ("Inaudito!", esplose il Nostro, sempre fermo caparbiamente sulla levata di massa).

Tuttavia, in caso di crisi internazionale, in attesa dell'afflusso dei richiamati nei sei mesi a disposizione lo Stato Maggiore può ricorrere al blocco del congedo per un corso di ufficiali di complemento e di tre scaglioni di truppa, per poter disporre subito del personale necessario al completamento delle unità. Nel 1999 il richiamo interesserà 110 ufficiali, 15 sottufficiali e 125 soldati per un periodo che varierà da 30 a 120 giorni nell'anno. Essi saranno così suddivisi: 90-5-5 per esigenze addestrative, con possibilità di avanzamento nel grado e 20-10-120 per attività operative anche al di fuori dei confini nazionali: maggiori chiarimenti potranno essere assunti presso i Distretti Militari.

Una parola è doveroso spenderla per gli emolumenti, che hanno la loro

importanza: è in approvazione un decreto del presidente del Consiglio per l'estensione ai dipendenti privati ed ai liberi professionisti che risponderanno alla chiamata degli stessi benefici economici ora stabiliti per i dipendenti pubblici.

Nei primi due mesi sarà garantito al richiamato il mantenimento economico da parte del datore di lavoro, e lo stipendio corrispondente al grado da parte dell'amministrazione militare; per i mesi successivi al richiamato sarà corrisposto il trattamento economico più favorevole tra quello percepito nella vita civile e quello assegnato dall'Autorità Militare.

A loro volta, i datori di lavoro avranno il rimborso di quanto versato al dipendente richiamato, nonché adeguati sgravi fiscali. Guardo il nostro vecchio generale: ora sorride: "A ben pensarci, eliminate le scorie accumulate negli anni, stiamo assistendo al rilancio dell'Esercito".

E si allontana rasserenato. ■



Il ten. col. pilota Flavio Mucia, già capo ufficio stampa della 1ª Regione aerea e ora all'Ufficio Documentazione e Stampa dello Stato Maggiore della Difesa, ci porta questa sua testimonianza del primo intervento dei nostri soldati in Bosnia, in missione di pace. E' una testimonianza preziosa, riportata da chi è stato tra i soldati, ne ha condiviso difficoltà e problemi e raccontata con estrema efficacia, con un linguaggio semplice e diretto.

Soldati italiani a Sarajevo, costruttori di pace

di Flavio Mucia

I militari italiani erano pronti, in stato d'allerta, e quando nel dicembre 1995 l'ONU diede inizio all'operazione "Joint Endeavour", dopo la firma degli accordi di Dayton, non vi furono incertezze: i primi volontari della brigata Garibaldi s'imbarcarono a Salerno, diretti al porto di Ploce.

Lo scopo della missione Onu era di ristabilire la pace in Bosnia Erzegovina stremata dal conflitto interetnico. I primi 250 uomini che arrivarono a Sarajevo, poco prima di Capodanno, dovettero affrontare il peggiore inverno degli ultimi anni: neve, gelo e temperature fino a meno 20 gradi. Era come se il clima volesse stendere un velo di ghiaccio su tante laceranti ferite.

I fiumi erano gelati e il silenzio ovattato era rotto solo dagli spari e dallo scoppio delle granate.

Le strade che da Ploce portavano alla capitale della Bosnia erano malri-

dotte e molte impraticabili perfino per i cingolati. Molti ponti non esistevano più e, appena fuori dall'asfalto sbriciolato, solo mine. L'odio che divideva le fazioni in lotta da quattro anni si era moltiplicato, seguendo di pari passo gli oltre 10.600 morti, spesso lasciati insepolti. I nostri soldati si trovarono in un territorio ostile, dove uomini armati si fronteggiavano decisi a non arrendersi. Sarajevo era una città morta. Sui disgraziati abitanti dal 6 aprile 1992 piovevano granate su granate, una media di 500 al giorno. I serbi non accettavano l'indipendenza della Bosnia, e forse non l'accettano ancora.

Combattevano assediando la città dalle colline circostanti. Un milione e mezzo di senz'atletto lottavano per la pura sopravvivenza, sperando solo che la pioggia di proiettili prima o poi finisse.



Gli altri, tanti, troppi erano caduti sotto i colpi delle artiglierie serbe o dei cecchini. La loro sorte oggi è ricordata in molti punti della città dalle "rose di Sarajevo": macchie di colore rosso a forma di fiore dipinte a terra nelle crepe lasciate sull'asfalto dallo scoppio d'una granata. Anni di odio montante, che anche oggi, a cinque anni dall'intervento internazionale, continua a covare sotto la cenere d'una vita apparentemente tranquilla.

Un odio che verso i soldati italiani, che imbracciavano un'arma tra i cittadini della martoriata Sarajevo, si trasformava in istintiva diffidenza. Il 50 per cento della case era distrutto, il sistema dei trasporti sconvolto. Non c'erano corrente elettrica, acqua potabile, gas, riscaldamento. Le condizioni che trovavano i nostri bersaglieri erano disastrose e le uniche due sedi disponibili per il loro alloggio erano un albergo e un ex ospedale pediatrico.

Edifici sventrati e ridotti ai soli muri perimetrali e alle colonne portanti. I genieri italiani resero abitabili in un solo mese questi edifici, pronti a ospitare 2500 uomini, ufficiali, sottufficiali e volontari al comando del generale Agostino Pedone. Il territorio posto sotto controllo italiano era molto vasto: 450 chilometri quadrati.

Un'area estesa e delicata, dove si era combattuto casa per casa. Le prime linee attraversavano città, villaggi e strade, tutti minati da chi di volta in volta ne occupava la posizione. Oggi la Bosnia è una vera Santabarbara, con oltre tre milioni di mine anticarro e antiuomo pronte ad esplodere.

Gli artificieri, impiegati senza risparmio in migliaia di interventi, oltre a procedere alla bonifica di intere aree, hanno pensato di stampare

un giornalino in lingua italiana e in serbo-croato per spiegare la pericolosità delle mine e invitare la popolazione a segnalarne la presenza.

Erano i primi timidi passi verso l'attuale fiducia che la popolazione ha verso i soldati italiani.

I nostri militari non si sono limitati a eseguire alla lettera gli ordini ricevuti, asserragliandosi nelle loro caserme e nei loro blindati, mantenendo semplicemente la pace. Si sono prodigati a favore di tutti.

Hanno ricostruito strade, fognature. Hanno riportato la luce e l'acqua dove mancavano da anni. Hanno percorso 3 milioni e mezzo di chilometri per svolgere controlli a favore delle organizzazioni umanitarie. Hanno adottato bambini e li hanno aiutati a studiare.

Hanno portato un sorriso, anche dove era scomparso da anni. Potenza d'un piccolo, grande gesto. Forse è per questo che oggi, camminando per Sarajevo, i soldati italiani si vedono contraccambiare sorrisi che hanno distribuito senza riserve e, soprattutto, senza chiedere nulla in cambio.

Ai bersaglieri sono seguiti gli alpini, che - senza nulla togliere a quanti li avevano preceduto - hanno lasciato un'impronta tutta loro, con il loro spirito, il loro modo di essere unico al mondo, riscuotendo ammirazione e riconoscenza. Questi sono i nostri soldati impegnati nelle missioni di pace, i nostri giovani in armi che si preparano a nuovi interventi che foschi scenari in quel tormentato scacchiere sembrano richiedere.

Giovani costruttori di pace. ■



Il 34° AVES "Toro" sei mesi a Sarajevo

Sei mesi a Sarajevo, per compiere operazioni di controllo del territorio, di pattugliamento e di soccorso sanitario.

Tanto tempo trascorreranno nella capitale bosniaca gli uomini del 34° Gruppo Squadroni AVES "Toro", inquadrato nel 4° reggimento Aviazione Esercito (AVES) "ALTAIR" che dipende dal Comando Truppe alpine di Bolzano.

Il 34° AVES "Toro" ha lasciato la caserma di Venaria (Torino) il 30 novembre scorso, ed è arrivato a Rajlovac, città nella quale ha stabilito la base utilizzando una scuola di volo per sottufficiali attualmente in disuso.

La missione internazionale, che vedrà coinvolti i militari italiani al fianco degli altri soldati degli eserciti aderenti al Patto Atlantico, consisterà principalmente nel sorvolo di Sarajevo, per garantire sia il costante monitoraggio del territorio, sia la sicurezza e il trasporto di personale e di materiali.

"La presenza degli elicotteri - afferma il comandante del gruppo squadroni ten. col. Francesco Guarriera - è indispensabile per le operazioni di pattugliamento, 24 ore su 24, tutti i giorni".

Non soltanto azioni diurne, dunque, ma anche notturne, sia per la sorveglianza sia per le missioni di sgombero sanitario con gli elicotteri.

All'operazione in terra bosniaca non hanno preso parte militari di leva. "In questa attività sono coinvolti ufficiali, sottufficiali, militari di carriera e volontari, in servizio permanente ed in ferma breve.

Sono piloti, meccanici, addetti alla logistica, all'amministrazione, con alle spalle una vasta esperienza internazionale, e garantiscono un elevato livello di professionalità".

A BRESCIA CELEBRATO IL 56° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Quell'esempio di sacrificio è la luce che ci guida ancora

di Giangaspere Basile

L'armonia dolcissima del coro Alte Cime si spande per le navate del Duomo di Brescia. Gli alpini cantano la "luce del mattino" che si affaccia su un giorno di speranza. Quelle voci serene sembrano venire da lontano, come portate da un incanto; avvolgono quanti sono raccolti in chiesa, sembrano abbracciare le cinque urne coperte dalla bandiera posate ai piedi dell'altare come vittime innocenti d'un ingiusto sacrificio.

Ma non sono i gonfaloni, né i vessilli e i tagliardetti, né le autorità pur numerose o la magnificenza della liturgia che vuole per questa circostanza una messa solenne celebrata dal vescovo a rendere particolare questo momento, il più significativo della commemorazione di Nikolajewka: è il ricordo.

Sono i racconti dei reduci, le testimonianze dei protagonisti che ravvivano il lutto perenne della famiglia di chi non è tornato tra le pareti amate e ha lasciato la desolazione d'un vuoto mai più riempito che ci trasportano nel bianco desolato del più crudo inverno russo, dove 56 anni fa migliaia di alpini stremati, assiderati, affamati, con poche armi e negli occhi la loro casa gettarono oltre l'accerchiamento il cuore, prima ancora delle loro vite. E vinsero.

Il canto degli alpini sfuma e si confonde con un altro, d'una sola parola: "Nikolajewka", sussurrata come un brontolio lontano di temporale presago di sventura, ripetuta sempre più vicina, incalzante, straziante fino a trasformarla in un grido. Cosa sarà a far ricordare con così gran commo- zione un episodio di 56 anni fa, come se fosse di ieri?

Nikolajewka riassume il calvario dei nostri soldati mandati a una guerra assurda e terribile, non voluta, non capita, ma combattuta per senso del dovere fino all'estremo, senz'odio e senza perdere se stessi, tanto - per quanto sia possibile in guerra - da conquistare il rispetto dei nemici.

Questa, celebrata a Brescia il 23 gennaio scorso, era la tradizionale commemora-

morazione annuale della battaglia che segnò il momento più tragico della tragicissima campagna di Russia; commemorazione che diventa "solenne" ogni cinque anni. Ma può questa circostanza essere meno solenne in un anno qualsiasi, può forse rievocare meno dolore, esprimere sentimenti diversi dal grande sgomento che si prova al racconto dei sempre meno numerosi superstiti, sollecitare un appello meno pressante al dialogo e alla pace?

Ecco perché questa data è particolare nel calendario degli alpini, i quali la celebrano nelle sezioni, nei gruppi, dovunque ci siano reduci, e commemorano i Caduti, tutti. A Brescia è coincisa con il ritorno dei resti di sette nostri soldati - uno dei quali alpino, Lorenzo Noris, del 5° reggimento della "Tridentina", originario di Darfo - che hanno finalmente trovato sepoltura in patria.

La giornata era cominciata con una significativa iniziativa degli alpini bresciani: alla scuola media "Pascoli" e "Divisione Tridentina" c'è stato un incontro con gli studenti, ai quali un reduce di Russia ha parlato del sacrificio dei nostri soldati, del senso del dovere del significato della pace.



Deposizione d'una corona al monumento ai Caduti alla scuola media "Pascoli", con la partecipazione degli studenti.



Le urne con i resti dei nostri soldati rimpatriati dalla Russia in Duomo, durante il rito pomeridiano.

Nella stessa mattinata al cimitero Vantiniano è stata deposta una corona al monumento ai Caduti.

Rendevano gli onori un picchetto armato della "Tridentina" e la Fanfara della brigata. Erano presenti il presidente nazionale Beppe Parazzini con il presidente della sezione di Brescia Sandro Rossi, il sindaco di Brescia on. Corsini, quello di Maclodio Giuseppe Sala, il vice comandante delle Truppe alpine maggior generale Silvio Toth, con il brigadier generale Luigi Rossini comandante della gloriosa "Tridentina" che tanta parte occupa nel cuore degli alpini e in special modo degli alpini lombardi, il questore, il comandante del Distretto e dei carabinieri. E poi decine di vessilli e una selva di tagliardetti.

C'era anche il colonnello Serghej Doroshenko, nuovo addetto militare e aeronautico dell'ambasciata della Federazione russa, che ha trascorso due intere giornate con gli alpini bresciani e si è dimostrato particolarmente emozionato quando, nel pomeriggio, prima della deposizione di una corona alla lapide della scuola per miodistrofici "Nikolajewka", adiacente alla splendida sede della sezione, c'è stato l'alzabandiera con il Tricolore e la bandiera della Federazione russa allo stesso pennone, mentre la fanfara della Tridentina suonava gli inni nazionali e il picchetto di alpini rendeva gli onori. Un momento di grande suggestione, ma anche di altissimo significato, reso ancora più solenne - e più vero - dalla presenza dei reduci di quelle battaglie.

Anche questo è l'anniversario di Nikolajewka: l'incontro e l'amicizia tra ex nemici, la reciproca stima in memoria dei Caduti e la speranza in un mondo

che non conosca più gli orrori della guerra. Dopo la cerimonia all'istituto Nikolajewka, costruito dagli alpini bresciani, c'è stato il discorso del nostro presidente nazionale Parazzini, che ha ricordato i valori alpini, minacciati da nuovi e più comodi modelli che la società attuale sembra prediligere ed ha avuto parole di grande riconoscenza per i reduci e di stima e affetto per i giovani alpini in armi presenti alla cerimonia, che tramandano la grande tradizione alpina.

Parazzini ha concluso ricordando lo slogan di fondo dell'Adunata nazionale di Cremona: esaltare e valorizzare la leva. E' seguito il discorso del presidente bresciano Sandro Rossi, del quale riportiamo un ampio stralcio a parte.

Nel pomeriggio, la Fanfara della "Tridentina" al comando del maresciallo Tempesta, sfilando per il centro ha raggiunto piazza della Loggia dove si è esibita in un carosello che ha riscosso un mare d'applausi e un tifo da stadio.

A sera, come si diceva, la celebrazione della S. Messa in Duomo, in suffragio dei Caduti, davanti alle urne di cinque dei sette nostri soldati rimpatriati dalla terra

rusa (le altre due avevano ricevuto onorata sepoltura in precedenza).

Con i cappellani militari ha concelebrato il vescovo di Brescia, monsignor Vigilio Olmi.

Il presule ha ripreso il tema della luce, del quale si parlava anche nella lettura domenicale, per dire che oggi più che mai c'è bisogno di riferimenti.

Ha indicato le cinque urne che "ci mandano un messaggio più forte di tanti discorsi", e ha continuato ricordando i valori cristiani e sociali che sono anche e soprattutto il patrimonio degli alpini, "troppo prezioso per disperderlo".

Mons. Olmi ha ricordato le manifestazioni di simpatia con le quali vengono sempre accolti gli alpini, "per ciò che fanno, per i valori che trasmettono, per essere portatori di quel messaggio di solidarietà di cui anche tanti altri parlano, ma poi..."

La notte e una brezza gelida hanno accolto gli alpini all'uscita dal duomo.



Onori al Labaro nazionale alla cerimonia all'istituto per miodistrofici "Nikolajewka".

Sul sagrato gli ultimi saluti a chi doveva tornare lontano, gli arrivederci, gli abbracci.

Poi, chi è rimasto si è raccolto (il termine non è improprio) per quello che il programma definiva "il rancio" ma era il coronamento della giornata, il momento forse più festoso ma anche più intimo quando, al di fuori d'ogni ufficialità, gli alpini e i loro invitati lasciano che sia la spontaneità ad avere il sopravvento e si scopre il senso dello stare insieme a far festa. E cantare, che per gli alpini vuol dire tanto: vivono così i loro momenti più tristi, vivono così i loro momenti più felici. ■

Salutate e ringraziate le autorità intervenute alla cerimonia all'istituto per miodistrofici "Nikolajewka", il presidente della sezione Sandro Rossi ha avuto parole di grande plauso per gli alpini in armi del picchetto armato e per quanti che, come loro, hanno liberamente scelto il servizio di leva negli alpini. Rivolgendosi al presidente nazionale Parazzini ha quindi detto:

"Al presidente nazionale e ai massimi rappresentanti della nostra Associazione un cordiale benvenuto e un incitamento a non mollare: potrebbe essere la nostra ultima battaglia per la salvaguardia delle Truppe Alpine, intese come la cultura della nostra gente impone che siano.

Sarà una strada tutta in salita, ma tu sai carissimo presidente, che i tuoi alpini ti seguiranno, compatti, pronti a tutto, con il sorriso sulle labbra, tanto più uniti e determinati quanto più la battaglia sarà dura. Del resto "gli alpini non hanno paura", recita la canzone e le generazioni che ci hanno preceduto e quelle di oggi lo hanno ampiamente dimostrato" E ha continuato: "Un abbraccio affettuoso, fatto di calore umano e di profonda spiritualità ai reduci, il pensiero proiettato là nella steppa, fra quelle tombe senza croce sulle quali spira la brezza del girasole e della betulla. Ogni tanto quelle voci ci restituiscono la forza di continuare".

Dopo aver detto che Nikolajewka rappresentò "il ritorno a baita", Rossi si è chiesto se abbia ancora senso, dopo 56 anni, rievocare quella battaglia.

"...Se provassimo a chiudere gli occhi potremmo apprezzare che il silenzio è la più alta concentrazione in cui la nostra mente si ferma per dare spazio ai sentimenti più profondi.

E se ci limitassimo a considerare solo aspetti militari per risalire

Rossi: "Restituire gli ideali ai giovani"



ai motivi ideologici che ne sono stati la causa prima, non troveremmo una sola giustificazione.

Non una. Ma dagli aspetti più dolorosi, riscopriremmo - unitamente al ricordo di chi non è più tornato o che per il trascorrere del tempo è andato avanti - anche il senso del dovere, dell'onore, del valore e, più attuale che mai, di fratellanza, di unità, di comunità, di popolo, di Nazione.

Si conferma con la deprecazione dell'assurdità della guerra, la necessità non più rinviabile di rivisitare i valori morali, per troppo tempo irrisi e calpestati, che sono alla base del convivere civile. E cresce a dismisura la nostra

responsabilità, perché dobbiamo restituire alle nuove generazioni ciò che è stato loro tolto perché non dato e non sostituito con altri ideali altrettanto validi.

Appare quindi inutile sottilizzare con insistente ipocrisia: si raccoglie quel che si semina, mentre di contro affiora sempre più incalzante l'ansiosa necessità di corrispondenza fra ciò che si dice e ciò che si realizza.

E allora, in questo 56° e davanti a questo monumento voluto per ricordare, carissimi superstiti di quelle battaglie, noi, promettiamo solennemente di passare il testimone che ci avete affidato a questi giovani i quali, responsabilmente e senza essere stati condizionati da campagne interessate demagogiche e clientelari, hanno scelto di pagare una tassa sgradita per adempiere al sacro dovere così come recita ancora la Costituzione italiana e di difendere la Patria vestendo la divisa dell'esercito italiano. Vivano gli alpini!" ■

TRENINI ALPINI



CONVOGLI SPECIALI PER L'ALPINO

GLACIER EXPRESS

2 gg. L. 330.000
3 gg. L. 495.000

JUNGFRAU TOP OF EUROPE

3 gg. L. 495.000

GOLDEN PASS

2 gg. L. 295.000
3 gg. L. 430.000

MONT BLANC EXPRESS

2 gg. L. 335.000
3 gg. L. 440.000

CENTOVALLI

1 g. L. 69.000



La Svizzera è vostra.



Richiedi le nostre partenze di gruppo:

ARNALDO VIAGGI



BRESCIA - Via Milano, 94/g

Tel. (030) 37.36.133 - Fax 37.30.264



ERANO CON IL "TIRANO" IN RUSSIA

Rientrati a Como i resti di due ufficiali

Accanto agli alpini, a sinistra, l'alpino Carmelo Gobbi, attendente del magg. Volpati. A destra, l'avv. Peppino Prisco.

Nella seconda metà del '42 le truppe dell'Asse erano in piena avanzata e nulla sembrava poterle fermare.

In questo quadro una piccola tessera era rappresentata dal battaglione Tirano, che in agosto era schierato nella sconfinata pianura russa, a Jagodni, unitamente al Cervino le cui punte avanzate occupavano un saliente noto come "il dito del Cervino".

Il 30 agosto ci si preparava ad attaccare le postazioni avversarie per aprirsi la strada al Don. Quattro uomini escono in ricognizione probabilmente per cambio di consegne: il comandante del battaglione "Tirano", Gaetano Volpati di Como, il capitano Gaetano Giamminola, di Oltrona (Co), anch'egli del "Tirano", il capitano del btg. "Monte Cervino" Gino Biasi, di Sanguinetto (Vr), e l'alpino Ernesto Durand, di Bardonecchia, ordinanza di quest'ultimo.

Raggiungono la sommità della balza; non hanno neppure il tempo di consultarsi dopo aver esaminato il terreno quando un colpo di cannone o di mortaio maledettamente preciso, li falcia tutti e quattro: lo racconta oggi, e gli vengono ancora le lacrime agli occhi, l'alpino Carmelo Gobbi, attendente di Volpati, che con numerosi commilitoni comaschi e valtelinesi visse quella giornata. Mani pietose ricompongono i corpi; il cappellano li benedice e si preoccupa di lasciare un segno della loro sepoltura. Nessuno poteva immaginare che su di loro, come su tanti altri, sarebbe caduto un impenetrabile oblio per oltre 50 anni. Poi il miracolo: l'inizio della collaborazione della Russia (le vie del Signore sono veramente infinite), il ritrovamento dei resti, il rientro in Patria. 9 gennaio 1999: Volpati e Giamminola rientrano, sorretti dalle robuste

braccia di due alpini di leva, nella loro Como. Sono accolti nel cimitero monumentale da una mesta folla formata da molti che, da giovani, li conobbero di persona e da molti discendenti di loro amici oggi non più fra noi. Confortante la presenza degli studenti di un paio di istituti cittadini.

In lacrime, perchè questo tipo di dolore non si cancella, la figlia di Giamminola, signora Pierluisa, che, ragazzina di nove anni, lo vide partire; seri e compresi i due nipoti di Volpati che nel dopoguerra saranno anch'essi alpini. Con il presidente sezionale di Como, Ostinelli, il consigliere nazionale Camanni, il presidente di Sondrio, Leali, l'ex consigliere Pagani e numerosi altri esponenti dell'ANA, il presidente Parazzini ha ascoltato l'appassionata rievocazione dell'avvocato Prisco, reduce di Russia e le nobili parole del vice sindaco Mascetti, in rappresentanza del sindaco Botta cui la forzata assenza deve essere costata non poco, ben conoscendo i sentimenti che lo animano verso gli ideali della Patria.

Momento di intensa commozione quando il gonfalone della città, staccatosi dal gruppo dei labari delle Associazioni d'Arma, dei nostri vessilli e dei nostri gagliardetti, ha sfiorato quasi come ultima carezza, con i suoi tre fanoni le piccole urne posate sull'altare. Dopo la benedizione esse sono state riposte in due loculi, protetti da un cristallo, della grande teca studiata e realizzata dagli architetti alpini Selvaggi e Belloni della sezione di Como.

Ora Volpati e Giamminola riposano accanto ai 73 Caduti che qui li hanno preceduti: gli Appiani, i Brenna, i Bonanomi e gli altri li hanno accolti nel nome dell'Italia.

Cesare Di Dato

PARENTESI DI UMANITA', QUANDO LA GUERRA
SI DISTRAE E L'UOMO È LIBERO DALL'ANGOSCIA

"Viva il mulo mio 'fratelo' che sopra gli altri come aquila vola..."

di Vitaliano Peduzzi

Sono un reduce, un reduce dell'ultima guerra. Appartengo quindi a una categoria che per obbiettive e indiscutibili ragioni anagrafiche va scomparendo. I reduci raccontano, si sa: dai garibaldini ai "ragazzi del '99" i reduci hanno sempre raccontato. C'è una bellissima vignetta di Novello in proposito, piena del suo garbato umorismo che scherza su questa innocua mania. Vanno però considerati con un po' di generosità, questi ultimi reduci: hanno visto veramente le streghe e hanno quindi anche il diritto di raccontarlo.

Da quanto ho sentito e da quanto mi vien detto, in genere i racconti dei reduci toccano gli aspetti tragici e drammatici della guerra, e Dio sa se ce ne sono! Eppure, secondo la mia esperienza, che è molto lunga, gli aspetti tragico-drammatici coprono una modesta parte della naia di guerra. Per l'altro tempo, cioè la maggior parte, il soldato in armi resta lo stesso uomo che era in pace. Desidero raccontarvi alcuni episodi che documentano la normalità della vita del soldato, del nostro alpino, episodi che sono indipendenti dalla drammaticità della guerra.

Finite le operazioni sul fronte greco albanese, vengo inviato in licenza premio e mi affidano un gruppetto di alpini che tornavano in Italia, sia per licenza premio che per licenza di convalescenza. Lungo il viaggio in ferrovia attraverso l'allora Jugoslavia, sosta a Belgrado, dove funzionava egregiamente un posto ristoro delle Forze tedesche. Mi presento all'ufficiale tedesco (parlava un francese di squisita cultura, mentre io mi arrangiavo col mio) e immediatamente il posto ristoro è messo a disposizione degli alpini. I quali ricevono le razioni

scientificamente studiate per il soldato tedesco: fette di pane nero altamente energetico e vitaminico, tubetti di creme e cremine varie altrettanto energetiche e vitaminiche.

Ma, si sa, l'alpino ha un legame indissolubile con la gavetta e io notavo che gli alpini del mio gruppetto si erano ritirati in un angolo a parlottere, guardando con una certa diffidenza quanto avevano ricevuto.

Sino a che quello che era più in confidenza con me mi viene vicino e mi dice: "Sior tenente, i can da l'ostia di alleati, i magna come i porsej".

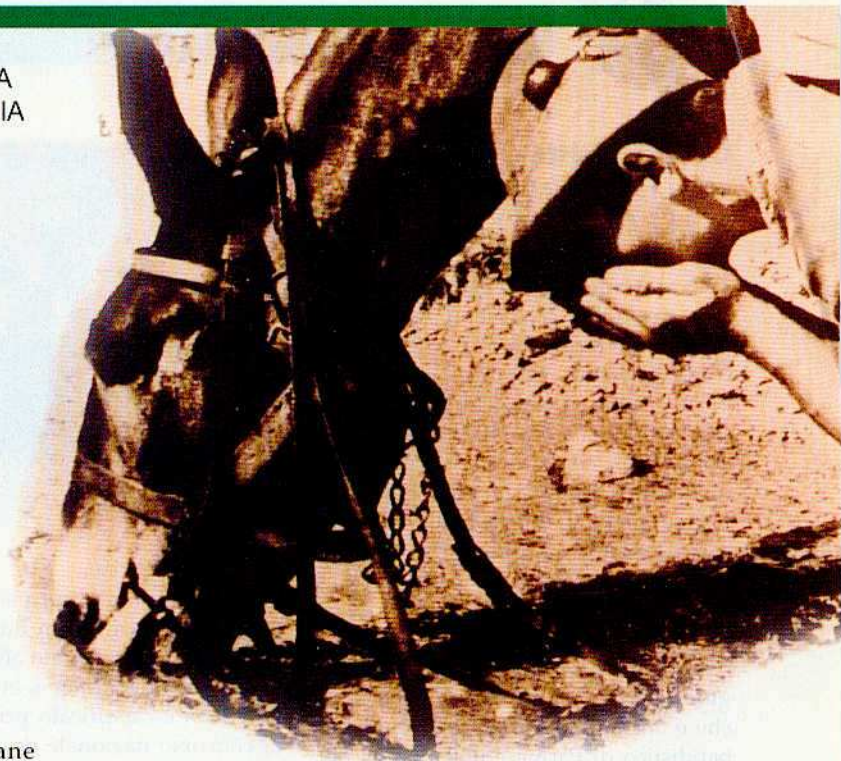
Questo è un eccellente documento sulla profondità dei sentimenti verso l'alleato e sulla sua gastronomia.

Marzo 1941. Il "Feltre", nell'alta valle dell'Osum (Albania) si trovava in una posizione dominata dall'alto dalle postazioni greche. Sono le genialità degli Alti Comandi, indiscutibili come il verbo divino. Il sergente Biasuz, dando un'occhiata in giro, osserva - assolutamente senza ironia ma con la massima serenità - "I gregghi no i è mona come che i credi i grossi comandi".

Sempre marzo 1941, e sempre il "Feltre" sistemato in modo da rendere necessario il collocamento di sentinelle non solo sul fronte dello schieramento ma anche a tergo. Anche questo appartiene alla genialità degli Alti Comandi.

Una notte, sale la corvée con viveri, munizioni e altro materiale.

La sentinella (quella posta a tergo) intima il chi va là e chiede la fatidica "parola d'ordine". Il capo corvée cor-



diamente risponde "Semo alpini, la corvée". Impassibile, la sentinella ripete "Parola". E il capo corvée replica "Semo alpini, ostia, no sta a fare el mona, semo la corvée", e la sentinella più che mai impassibile ripete: "Parola!" e contemporaneamente arma il moschetto. Al rumore dell'arma, che non lascia dubbi, il capo corvée si decide a pronunciare la benedetta parola e dice "TIRANA". La sentinella risponde "e ti rospo, corvée avanti".

Finite le operazioni sul fronte greco-albanese, la Pusteria ha avuto un periodo di riposo per il riordino degli organici, la messa a numero del materiale, ecc. Il comando della divisione pensò di movimentare questo riposo organizzando una gara per il gruppo di tende meglio decorato o addobbato, con premio in licenze.

Il 5° rgt. artiglieria da montagna, che faceva parte della Pusteria, aveva uno di quei motti che qualche ufficio del ministero attribuisce: "E sopra gli altri come aquila vola", motto che è insieme presuntuoso e un po' ridicolo.

La gara per il gruppo tende meglio decorato fu vinta dai conducenti del 5° da montagna che, con dei sassolini bianchi sul terreno bruno, composero la scritta "Viva il mulo, mio fratelo, che sopra gli altri come aquila vola".

L'uomo, quando è libero dall'angoscia del dramma bellico, ritrova sempre se stesso. ■



I nostri cori alpini

COLLECCHIO

"COLLICULUM CORO": SULLE ORME DEL BEL CANTO

Cantare in quel di Parma è facile, farsi apprezzare lo è meno. Eppure c'è perfettamente riuscito il "Colliculum Coro" (è latino, significa "collicello", piccola collina) del gruppo alpini di Collecchio, sezione di Parma, nonostante abbia soltanto una decina d'anni. E' stato costituito infatti nel 1988, da un gruppo di alpini che hanno raccolto quanto stabilisce del resto il nostro Statuto: tener vive le tradizioni del luogo in cui si vive, coltivare la passione del canto alpino e popolare.

Il coro è composto da 25 elementi, guidati dal maestro Roberto Fasano, che è anche direttore di un complesso bandistico di Parma e della banda del paese montano di Tarsogno.

Il repertorio spazia dai canti tipicamente alpini a quelli popolari, romantici, dialettali e - poteva mancare? - l'opera lirica, che in questa terra significa



schiatta tradizione.

In questi anni il coro si è esibito in tantissimi teatri, sia in Italia che all'estero. Nel '94 ha cantato alla Festa degli emigrati a Friedschafen, in Germania, e nel '96 si è classificato primo assoluto al concorso nazionale di cori di Santo Stefano d'Aveto, in Liguria.

Nel decennale di fondazione, il coro ha organizzato una visita nel Meranese, in Alto Adige, esibendosi, tra l'altro, nel civico teatro di Sinigo, alle porte di Merano.

Sulla via del ritorno i coristi si sono fermati a Rovereto dove, in memoria dell'indimenticabile presidente Bertagnolli, hanno accompagnato la Messa domenicale nella chiesa gremita di fedeli.

Al termine, la signora Bertagnolli ha ringraziato gli alpini per tanta loro devozione.

Nella foto: il coro al gran completo, durante un concerto nella sede del gruppo, a Collecchio.

"STELLA ALPINA" DEI GRUPPI VERGNASCO E MAGNONEVOLO TRADIZIONE E RICERCA

Il Coro ANA "Stella Alpina" di Vergnasco e Magnonevolo (Biella) è sorto nel mese di gennaio 1988 per volontà di un gruppo di amici del locale gruppo ANA, che avevano in comune una grande passione per il canto.

Nei primi due anni il coro, diretto da Giuliano Cottarelli, si esibiva quasi esclusivamente con canti alpini.

Dal '91, con sotto la direzione di

Aldo Rossino, il repertorio ha compreso anche canti folcloristici e popolari, canti dialettali piemontesi che riportano alla memoria i più bei brani dei passati: un'evoluzione, dunque, sul cammino della ricerca e alla scoperta di radici profonde.

Che è quanto di meglio possa fare una compagine corale che non voglia fermarsi al facile e all'ovvio, ma intenda anche raccogliere con coraggio le sfide del mare aperto.

Tantissimi sono i concerti tenuti dal coro "Stella Alpina" in questo decennio, molti dei quali nell'ambito locale in occasione degli anniversari dei locali

Gruppi ANA, ma svariatisime anche le rassegne nelle principali città del Piemonte e fuori regione. Numerosi, infine, anche i pomeriggi che il Coro esegue a scopo benefico in occasione delle festività natalizie presso i soggiorni per anziani, ricoveri per handicappati, ecc..., per allietare con i suoi canti i meno fortunati.

Ogni anno la "Stella Alpina" partecipa all'Adunata nazionale; quest'anno, a Cremona, ha in programma un concerto il sabato della vigilia. In occasione del decennale di costituzione è stata incisa e già presentata la prima audiocassetta, composta di 14 canti, in parte alpini, altri di montagna, altri ancora popolari e dialettali. I più significativi canti che hanno per protagonisti gli alpini sono:

"Sul cappello che noi portiamo" - "Alpini in Libia" - "Da Udin siam partiti" - "Stelutis Alpinis" - "Il testamento del Capitano" - "Signore delle Cime" - altri canti popolari invece sono: "Valsugana" - "Addio mie montagne" - "Amici miei" - mentre i dialettali contenuti in essa sono "Magna Giovana" - "La bela la v'è al bosch" - "La tabachina", ecc. Il Coro è sempre diretto da Aldo Rossino ed è composto da circa 30 unità.





Nelle foto, un momento d'una corsa in montagna e la squadra ANA ai CaSTA, i campionati mondiali delle Truppe da montagna, accompagnata dal responsabile per lo sport Attilio Martini (a sinistra).

**ASSEGNATI I TROFEI
"SCARAMUZZA" E "PRESIDENTE NAZIONALE"
BERGAMO, TRENTO, BIELLA E BRESCIA
LE MAGNIFICHE QUATTRO DELLE GARE ANA**

Sono Bergamo, Trento, Biella e Brescia le prime sezioni classificate, nell'ordine, per l'aggiudicazione del "Trofeo gen. Antonio Scaramuzza de Marco". Com'è noto, è il trofeo che viene aggiudicato alla sezione che ha il punteggio più alto sommando quelli conseguiti nelle varie gare organizzate dall'Associazione nel corso dell'anno solare.

Il "Trofeo Presidente nazionale" premia invece la partecipazione degli atleti delle sezioni, e per il '98 è stato vinto ancora una volta dalla sezione di Bergamo, seguita da Biella in ottima piazza d'onore, quindi da Brescia e da Trento.

Riportiamo di seguito la classifica completa: sarà uno stimolo a continuare per chi è soddisfatto del posto raggiunto, un incentivo a fare meglio quest'anno per chi si trova nelle ultime posizioni: che non significa minore impegno degli altri, sia chiaro, poiché molto dipende dalle caratteristiche, oltre che dal numero, degli iscritti.

Quindi: bravi tutti e viva lo sport, che accomuna ancora una volta veci e boccia in un'unica passione.

TROFEO GEN. ANTONIO SCARAMUZZA DE MARCO

1) Bergamo; 2) Trento; 3) Biella; seguono nell'ordine: Brescia, Aosta, Torino, Verona, Salò, Cadore, Lecco, Sondrio, Varese, Udine, Treviso, Vicenza, Belluno, Bolzano, Bassano del Grappa, Feltre, Valdobbiadene, Ivrea, Tirano, Pordenone, Asiago, Como, Carnica, Omegna, Luino, Varallo Sesia, Pinerolo, Vallecamonica, Domodossola, Saluzzo, Susa, Vittorio Veneto, Trieste, Cividale, Intra, Vercelli, Valdagno, Parma, Cuneo, Svizzera, Colico, Firenze, Conegliano, Milano e Genova.

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE ANA

1) Bergamo; 2) Biella; 3) Brescia; 4) Trento; 5) Varese; 6) Salò; seguono nell'ordine: Torino, Verona, Treviso, Aosta, Lecco, Udine, Vicenza, Omegna, Valdobbiadene, Como, Cadore, Feltre, Ivrea, Sondrio, Pordenone, Bassano del

Grappa, Belluno, Bolzano, Trieste, Carnica, Domodossola, Asiago, Saluzzo, Luino, Vallecamonica, Parma, Varallo Sesia, Tirano, Intra, Pinerolo, Cividale, Vittorio Veneto, Milano, Susa, Colico, Cuneo, Genova, Firenze, Conegliano, Svizzera, Valdagno e Vercelli.

**A CERVINIA IL 24 APRILE
IL TROFEO MEZZALAMA**

Si svolgerà da Cervinia a Gressoney il 24 aprile l'edizione 1999 dello storico "Trofeo Mezzalama", la più epica gara di sci alpinismo, nata nel 1933, quando questa disciplina era riservata a pochissimi eletti dello sport bianco.

Il Trofeo, giova ricordarlo, viene conquistato dalla squadra che si aggiudica la gara per tre anni consecutivi: finora, in sessantasei anni, c'è stato un solo vincitore: la Scuola militare di alpinismo, nel '37.

Su questa storica gara, nella quale ritroviamo non soltanto i nostri migliori atleti ma un pezzo della nostra storia, quasi contemporaneamente esce un libro dal titolo "Il Trofeo Mezzalama, storia e leggenda della sci-alpinistica più alta del mondo".

Ne sono autori Umberto Pelazza e Antonio Vizzi, due firme illustri de "L'Alpino", che i nostri lettori conoscono bene. Il libro inizia con un ricordo di Ottorino Mezzalama e degli alpini che all'inizio del secolo avevano adottato i "pattini da neve"; ripercorre il periodo travagliato tra una guerra e l'altra, i record, le vittorie delle nostre gloriose pattuglie: storia e cronaca si intrecciano con curiosità e aneddoti in un racconto appassionante come un romanzo.

Il prezzo di copertina del volume sarà di lire 60mila, ma chi volesse prenotarlo direttamente alla casa editrice può inviare un assegno o un vaglia di lire 45, più 8000 lire per spese di spedizione, a Tipografia La Vallée Editore, via Tourneuve 6 - 11100 Aosta - tel. e fax: 0165-44333.



I RACCONTI DEGLI ALPINI

Una riedizione, aggiornata con 13 nuovi capitoli, nuova copertina e nuove foto, del volume pubblicato con successo nel 1976.

Una carrellata di personaggi di varie epoche, ognuno con la sua storia, commovente, tragica o allegra. Anzi, si può dire che semplicità e buonumore siano in netta maggioranza. L'autore ha puntato soprattutto su episodi piacevoli e spiritosi, preferendoli alle azioni strettamente militari.

E' andato cioè alla ricerca di chi ha saputo conservare il ricordo dei momenti meno drammatici della terribile esperienza vissuta in guerra, di quei momenti che lo hanno fatto sorridere almeno un po'. La lettura di queste pagine, scritte in modo spontaneo e senza retorica, richiamerà sicuramente qualche nostalgia, sarà come percorrere a ritroso una parentesi della nostra giovinezza che farà rivivere qualcosa che ci è rimasto nel cuore e che nessuno mai potrà portarci via.

Ezio Capello

"I RACCONTI DEGLI ALPINI"

Ed. Arti Grafiche San Rocco

Via C. del Prete 13 - 10095 Grugliasco TO

tel. 011/783300 - Pag. 336

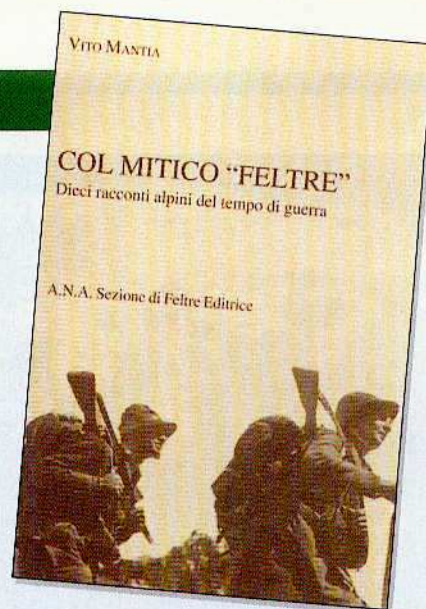
L. 30.000

COL MITICO "FELTRE"

La sezione di Feltre, nel quadro delle iniziative culturali, s'è presa in carico di far stampare e pubblicare un libro, opera dello scrittore vicentino Vito Mantia, intitolato "Col mitico Feltre".

L'opera è l'insieme di 10 racconti (in tutto 120 pagine corredate da documentazione fotografica) che rievocano il periodo di vita militare dell'autore (classe 1921), che fu per l'appunto, alpino del "mitico" battaglione Feltre in Albania, in Montenegro, nell'ex Jugoslavia, in Francia, fino al tragico settembre 1943.

La narrazione considerata nel libro è quella del soldato alpino del "Feltre" durante la seconda guerra mondiale e la lettura del testo, che riesce accessibile a tutti, è particolarmente consigliata non solo ai reduci del "mitico Feltre" ancora rimasti, ma anche ai giovani che

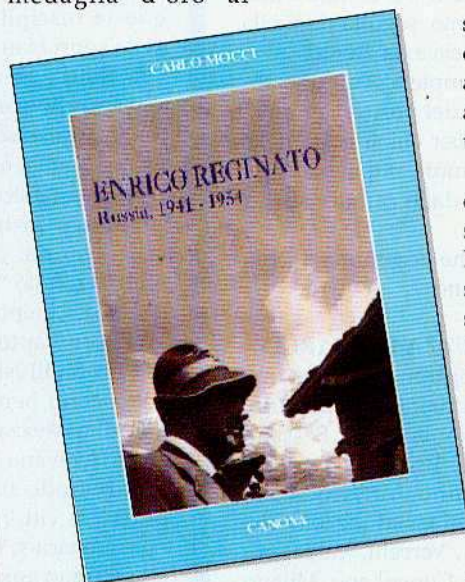


vogliono approfondire le loro radici storiche.

L'opera di Mantia, che ha rinunciato ai suoi diritti d'autore devolvendo in beneficenza il ricavato, si trova in vendita presso la sede sezionale di Feltre Via Mezzaterra 11/A 32032 Feltre (BL) e nelle librerie di Feltre al prezzo di L.15.000. W.F.

ENRICO REGINATO RUSSIA, 1941 - 1954

Il Lions Club Host di Treviso, che ha avuto l'onore di averlo come socio e come presidente (1983-1984), ha voluto dedicare al gen. Enrico Reginato, medaglia d'oro al



V.M., questo libro in occasione dell'inaugurazione di una strada che porta il suo nome.

Un atto, questo, dovuto e doveroso verso un medico e un ufficiale che ha onorato la sua città natale, la professione medica e l'Esercito italiano.

La sua non è soltanto una delle tante storie di abnegazione e di sacrificio di cui è ricca l'epopea degli alpini, ma anche una testimonianza di fede, di alta concezione del dovere, di profonda umanità.

La drammatica conclusione della campagna di Russia lo ha avuto tra i suoi protagonisti soprattutto per il lungo calvario di prigioniero, di cui è stato testimone fermo quanto sereno, sorretto dalla certezza dei suoi ideali, da una radicata educazione religiosa e da una rocciosa caparbia caratteriale.

Questo libro ripercorre le tappe del suo diario confermate, con gli stessi fatti e gli stessi protagonisti, dagli altri pochi sopravvissuti alla stessa allucinante tragedia.

Carlo Mocchi

ENRICO REGINATO

Edizioni Canova - Via Calmaggione 31 - 31100 Treviso

Pag. 109 - L. 15.000 comprensivo di spese di spedizione Il testo può essere ordinato a: Ass.ne Pro Senectute - Via Carlo Alberto 6 - tel. 0422/411705

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Milano Galleria Borella 1- da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto ed evitare fastidiosi spessori.

- È a base esclusivamente vegetale. Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. È soprattutto altamente adesiva. Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia
Distribuito da Imadent-Torino

Il forte di Fuentes ebbe il nome di don Pedro

Nacque per bloccare gli svizzeri. Tre secoli dopo fu ancora utilizzato

di Luigi Mario Belloni

Sulla collina del Monteggiolo che emerge dalla piana alluvionale posta a settentrione di Colico, ora chiamata Pian di Spagna, sorgono i maestosi ruderi del forte di Fuentes. La piana è compresa fra le attuali foci dei fiumi Adda e Mera, immissari del Lario allo sbocco della Valtellina e della Val Chiavenna.

La fortificazione, concepita per bloccare la discesa degli svizzeri attraverso al Valtellina e la val Chiavenna verso il Ducato di Milano, fu voluta dal governatore don Pedro Enriquez de Acevedo, conte di Fuentes, militare e uomo politico capace ed energico che era solito dire: "Il re comanda a Madrid e io a Milano".

Con rapidità insolita durante la dominazione spagnola, i lavori per la costruzione del forte ebbero inizio nell'ottobre 1603 e furono ultimati nel giugno 1604. La progettazione dell'opera fu affidata all'ingegnere militare Gabrio Busca, al quale succedette nella direzione lavori Giuseppe Piotti, che portò a termine la costruzione malgrado fosse stato oggetto di gravi critiche per l'eccessivo aumento dei costi.

Indubbiamente imponente fu lo sforzo economico e logistico sopportato dagli spagnoli e dalle popolazioni lariane per la realizzazione della fortezza; risulta infatti da documenti d'archivio che nell'ottobre 1603 erano operanti in Pian di Spagna 8 compagnie di fanteria, duemila guastatori e 20 pezzi d'artiglieria. Il forte fu ispezionato una sola volta dal conte di Fuentes, nel novembre 1604.

Tipologicamente, forte Fuentes è una

struttura bastionata con muraglioni continui in pietra locale legata in malta. L'impianto planimetrico trapezoidale si articola a pianta vagamente stellare e i bastioni seguono le curve di livello della collina.

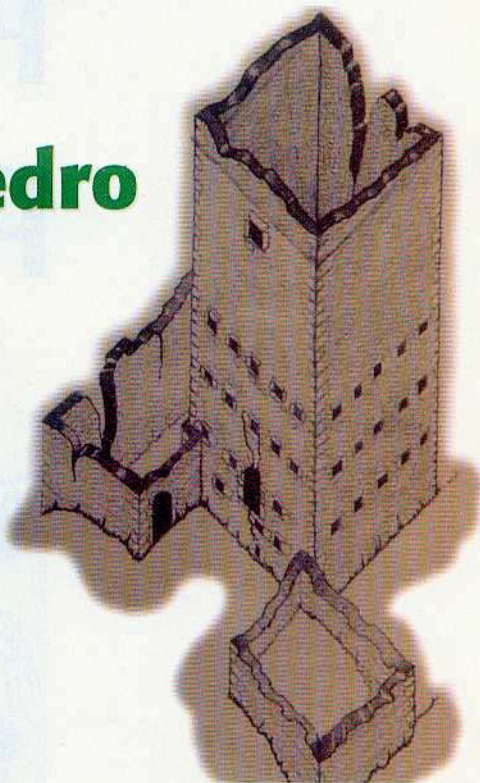
La porta d'accesso con ponte levatoio e due corpi di guardia si apre nella muratura meridionale con andamento a tenaglia, mentre la tenaglia settentrionale ha una sola piccola porta.

All'interno della cinta fortificata vi erano e sono ancora riconoscibili la piazza d'armi, gli alloggiamenti per le truppe, la palazzina d'alloggio del comandante, i magazzini, l'infermeria, la cappella, il mulino e il forno, mentre all'esterno vi era il cimitero, che ora sarebbe utile esplorare a livello archeologico. Le dimensioni di massima erano m. 370 di lunghezza e m. 125 di larghezza.

Appartenevano al complesso del Fuentes quali "opere accessorie", la torre di Sorico, la "torretta" di Curcio, il fortino d'Adda, il torrino di Borgo Francone e la torre di Fontanedo, strutture fortificate di "posto scoglio" e di avvistamento, situate anche a notevole distanza sul territorio circostante, alcune delle quali d'origine medievale e persino romana.



Sullo sfondo, la collina di Monteggiolo, su cui sorgeva il forte di Fuentes, vista da Gravedona. A destra l'abitato di Colico, e quindi le mantagne della Valtellina.



Equipaggiamento della fanteria spagnola del forte di Fuentes (1604).

Erano invece fattori di vulnerabilità per la guarnigione del forte la grave scarsità d'acqua potabile e l'imperversante malaria, favorita dalle circostanti paludi della piana alluvionale.

Le funzioni militari del forte, sia a livello strategico che tattico, sono state a suo tempo analizzate puntualmente dallo scrittore di cose militari Pier Amedeo Baldrati, nativo di Colico, profondo conoscitore della storia del territorio. Dagli studi del Baldrati risulta

che la prima azione bellica della fortificazione si ebbe nel luglio 1620, durante la rivoluzione valtelinesa contro l'infiltrazione dei Grigioni, detta "Sacro macello di Valtellina", con il cannoneggiamento delle colonne grigione, e quale supporto logistico ai reparti spagnoli inviati in

aiuto degli insorti valtelinesi. Durante la guerra di Successione, nel 1704, il Fuentes respinse un violento attacco di due compagnie tedesche provenienti dalla Valsassina. Nel 1706 il

forte fu espugnato dalle truppe del principe Eugenio di Savoia; la resa della guarnigione fu però in gran parte provocata dalla debilitazione fisica e morale dei difensori a causa della malaria. Le mura del Fuentes subirono altri assedi con alterne vicende e sotto varie bandiere nel confuso momento storico compreso fra il 1733 e il 1746, che segnò il definitivo declino del forte.

Nel 1782 l'imperatore d'Austria Giuseppe II ordinò la smilitarizzazione del forte, che nel 1783 venne venduto a privati e fu acquistato sotto falso nome dal colonnello barone Domenico Schröder, ultimo comandante austriaco della fortezza, che ne curò a proprie spese la conservazione delle strutture finché non ne fu allontanato "manu militari" dai franco-cisalpini che la smantellarono definitivamente.

Dal 1820 al 1859 le rovine del forte e i suoi sotterranei divennero rifugio di sbandati e banditi, che la gendarmeria austriaca non riuscì mai a snidare, limitandosi a controllarli.

Agli inizi del nostro secolo lo Stato

Maggiore del Regio esercito italiano ritenne necessaria la costruzione di un'opera fortificata in Pian di Spagna nell'ipotesi di sbarramento delle direttrici d'invasione lungo le valli della Mera e dell'Adda.

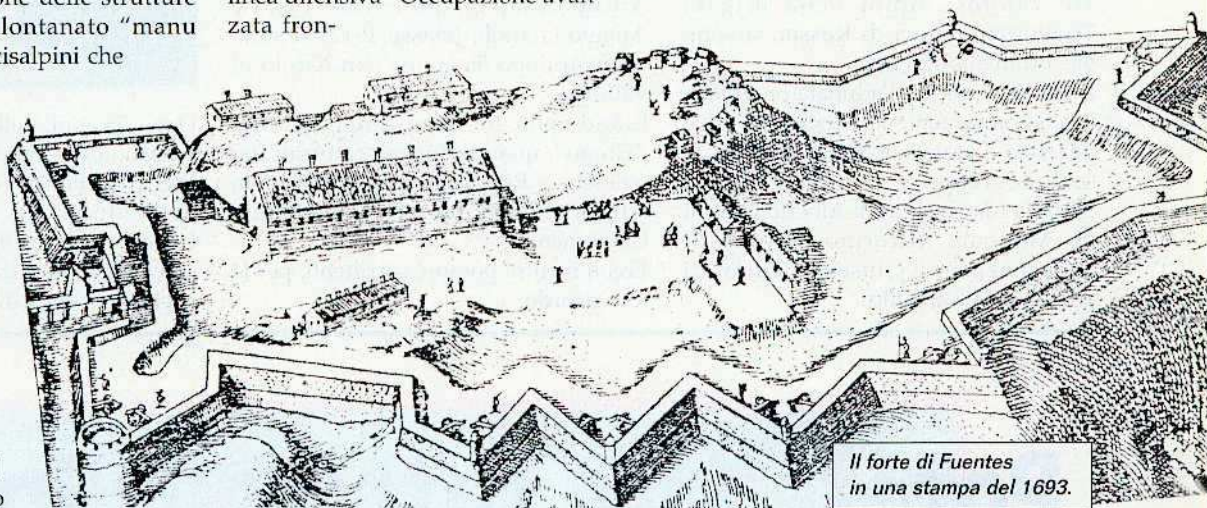
Venne scartato il riarmo del forte di Fuentes per la sua non ottimale collocazione, ma la collina del Monteggiolo su cui sorgevano le rovine della fortificazione spagnola fu scelta quale osservatorio e postazione sussidiaria di artiglieria in appoggio al "forte Montecchio" (o "forte Lusardi") realizzato fra il 1905 e il 1914.

Durante il conflitto 1915-18 l'area della secentesca fortificazione fu, sia pure marginalmente, inserita nella linea difensiva "Occupazione avanzata fron-

tiera Nord", e sulla collina di Fuentes venne realizzata una cannoniera per artiglieria pesante campale a nord della tenaglia settentrionale del forte secentesco. Al fine di togliere al nemico ogni punto di riferimento, i genieri demolirono la torretta rotonda spagnola che ancora si ergeva sul lato occidentale e venne allargata la strada carraia d'accesso al Monteggiolo per consentire il traino dei pezzi da 149'.

I ruderi del forte di Fuentes sono ancora oggi visibili nella loro imponenza nel bosco che ricopre la collina del Monteggiolo.

Andrebbero recuperati, quale parte integrante del maestoso paesaggio Alto Lariano e della sua storia. ■



Il forte di Fuentes in una stampa del 1693.

CONCERTO BENEFICO DEL CORO ANA DI MILANO PRO "EMERGENCY"

Sabato 17 aprile alle ore 21, al Conservatorio di musica, in via del Conservatorio 12, il Coro ANA della sezione di Milano diretto da Massimo Marchesotti si esibirà in un concerto di canti popolari e canti alpini.

Il ricavato sarà devoluto a "Emergency", un'associazione umanitaria per la riabilitazione delle vittime delle mine antiuomo, che lo destinerà all'ospedale "Ilaria Alpi" di Battambang, in Cambogia, costruito con i proventi delle iniziative di "Live '99".

SINDROME DI RETT: IL CONTRIBUTO ALLA RICERCA DEGLI ALPINI SENESI

Si è svolta a Siena una vendita di prodotti tipici di aziende aderenti a Confagricoltura il cui ricavato è stato destinato alla associazione nazionale genitori delle bambine affette dalla sindrome di Rett, una rara forma di malattia neurodegenerativa che colpisce le bambine. Determinante è stato il contributo degli alpini di Siena - in special modo dei giovani - che non solo hanno partecipato all'allestimento delle bancarelle, ma anche al trasporto dei prodotti e alla vendita.

SARDEGNA: A OTTOBRE IL 5° RADUNO INTERSEZIONALE

Il 2 e 3 ottobre prossimi si svolgerà in Sardegna il 5° Raduno intersezionale.

Per l'occasione c'è la possibilità di legare la partecipazione a una vacanza con i familiari dai 4 ai 7 giorni, secondo un programma che prevede, oltre al soggiorno, il viaggio in aereo o in nave.

Maggiori dettagli sul prossimo numero. Chi desiderasse ulteriori notizie sin d'ora, può rivolgersi a:

*Faréviaggi di Milano,
telefono 02-8900761*



Incontri



Tre valorosi alpini della brigata Tridentina, reduci di Russia, si sono incontrati dopo 54 anni.

L'occasione è stata l'adunata provinciale a Serramazzone, nel Modenese, dove peraltro è stata anche inaugurata la sede del gruppo.

Si tratta (da sinistra) di Alberto Cassini di Modena, Ottorino Artoni di Serramazzone e Giuseppe Zanni di Sovere in Valcamonica.



Attilio Compagnoni (classe 1913) e Angelo Gianola (classe 1912) si sono ritrovati dopo 56 anni a San Nicolò di Valfurva.

Erano nella 48ª compagnia, nel btg. "Tirano", quando furono catturati dai tedeschi, a Rio di Pusteria, e in seguito fatti prigionieri dai russi e internati a Combinen.

Eccoli mentre posano, sorridenti, per la foto ricordo.



Dopo 55 anni, nella caserma A.U.C. di Bassano del Grappa, si sono incontrati Riccardo Felice (con la mantellina), della "Julia", 8° alpini, battaglione Cividale, classe 1912 reduce dal fronte greco-albanese e Italo Frigo classe 1920, anche lui reduce di Grecia.

Potete fare tutto quello che volete, ma fatelo con comodo.



Poltrona dinamica

- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione



Veicolo elettrico Ergo

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

per informazioni **02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:
ERGO DINAMICA s.a.s. via Mola, 39 - 20156 MILANO

Nome Poltrona Veicolo

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Pr _____

Telefono _____



Ergo Dinamica



Incontro di commilitoni dell'11° raggruppamento alpini d'arresto, btg. "Val Tagliamento" a 30 anni dal congedo.

Sono, da sinistra, Antonio Solari, Adriano Pellizzari, Riccardo Colautti, Gianluca Comparoli, Luciano Biolchi, Ivano Muzzolini, Lucio Zat, Luciano Troiero, Pierino Brugnolo, Stanislao Staiüc, Corrado e Fabio Bigattan, Bernardino Vergnani, Luigi Pellicani, Ernesto Francescan, Claudio Bigattan; seduti Claudio Ceccani e Luciano Paulan.



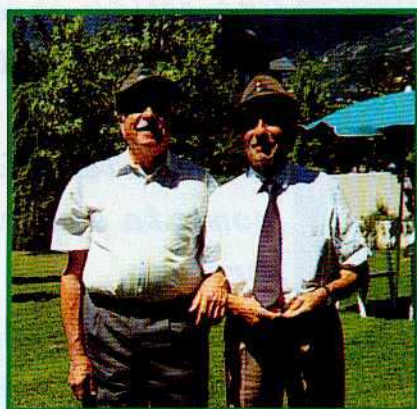
Gli allievi ufficiali universitari della 92ª compagnia

Alcuni reduci del corso allievi ufficiali universitari di complemento, 92ª compagnia, svoltosi a Bassano del Grappa nel '38, posano per la foto ricordo scattata nel maggio scorso, davanti alla chiesa di san Vincenti nel Chianti.

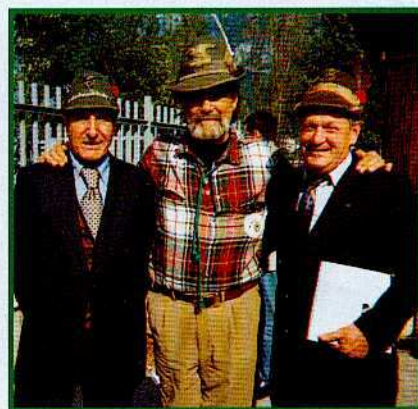
Sono, nell'ordine: Bruno Mersi, Mario Bianchini, Ruggero Di Palma Castiglione, Giorgio Ghittoni, Carlo Stramezzi, Vittorio Emanuele Velardi e Ottaviano Vallier.



Vittorio Dalla Valentina del gruppo di Quinto di Valpantena e Ugo Rossi di Marostica si sono incontrati dopo 37 anni, in occasione del pellegrinaggio annuale sull'Ortigara. Erano a Vipiteno negli anni '57-'58.



La fotografia che pubblichiamo ritrae Vittorio Barbieri, classe 1915 e Wilmer Gremmo, del '19, che si sono incontrati dopo 56 anni. Entrambi artiglieri alpini, appartenevano al gruppo "Aosta".



In occasione della giornata dei volontari di Longarone - a 35 anni dal disastro del Vajont - si sono riabbracciati (nella foto, da sinistra) Antonio Ciurlo, Griffoni del gruppo di Sospirolo e Giancarlo Piva, capogruppo di Abbiategrasso.



Gabriele Bardina di Torino e Alberto Castelnovi di Brescia si sono ritrovati dopo 33 anni. Erano nel btg. "Gemona", nel '60, a di Ugovizza e a Pontebba.



Erano alla "Huber" a Bolzano, nel '61

Ecco un gruppo di artiglieri della classe 1938 che erano alla caserma "Ottone Huber" di Bolzano nel '61. L'incontro è, avvenuto a Colognola ai Colli (Verona), dopo ben 37 anni. Hanno ovviamente deciso di ritrovarsi quest'anno: l'invito è esteso a tutti i commilitoni del 2° rgt. artiglieria da montagna di quel periodo.

Gli interessati possono rivolgersi a Luigi Giacopuzzi (045-7703712); Bruno Zambelli (045-7725276); Carlo Oliboni (che ha organizzato il primo incontro: tel. 045-7652842) e Cirillo Benetton (045-8740405).



Un appello per gli alpini del btg. "Val Cismon"

Il 27 giugno ricorre l'anniversario della strage di Cima Vallona (dove morirono il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente dei parà Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi, entrambi della "Folgore" e l'alpino Armando Piva) gli alpini del glorioso btg. "Val Cismon" hanno deciso di ritrovarsi a Sega Digion, nei pressi di Santo Stefano di Cadore. L'appello riguarda gli alpini del 1°, 2° e 3° '66 e a quanti vorranno unirsi a loro in questo incontro di commemorazione. Gli interessati possono contattare telefonicamente Andrea Cavalli (0434-565648); Odino Endrighetti (0437-750169), Antonio Colle (0439-83708), Antonio Lunardi (0424-72752).

Nella foto: gli alpini del "Val Cismon" all'incontro dell'anno scorso.



E' PRIMAVERA !!!

Arrivano i nostri amici uccellini; prepariamo loro un "Nido d'amore".

Una solida casetta in legno speciale resistente alle intemperie, già montata e pronta per l'uso.

La potete posizionare in giardino, su una finestra o nel bosco.

NIDO D'AMORE[©]

un amore di casetta

Dimensioni (lung.-largh.-alt.): 21 X 14 X 18,5 cm.

Ideale per tutti gli uccellini

Richiedetela compilando questo coupon a:
AZIENDA AGRICOLA "BELLAVISTA"
Via Mattaiano, 7 - 42010 Borzano di Albinea (RE)
Tel. e Fax 0522-591503

Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali

la casetta "Nido d'amore" a £.30.000

Cognome.....Nome.....

Via.....n°.....CAP.....Città.....

Prov.....Tel.....Firma.....



1 Iniziamo questa rassegna con una gran bella famiglia alpina: è quella di nonno Agostino CONTESSI, classe 1910, 5° rgt., btg. "Edolo", reduce di Albania. E' con, da sinistra, il nipote Gabriele PETENZI, cl. '72 anch'egli del btg. "Edolo" (quando si dice la tradizione...!), il genero Lorenzo FELAPPI, cl. '42, brig. "Julia", i nipoti Stefano Petenzi, 5° art. da mont., Duilio Felappi, cl. '73, btg. "Edolo", Carlo Fusarri, cl. '75, 2° rgt. Trasmissioni, tutti iscritti al gruppo di Costa Volpino (Bergamo). Infine il genero di nonno Agostino, Ettore GHIDINI, cl. '36, 5° rgt., btg. "Tirano", iscritto al gruppo di Lovere (BG).

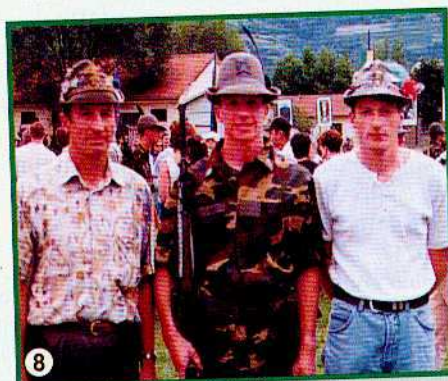


ROSSO, arzilla e fiero a dispetto dei suoi 92 anni!, già del btg. "Exilles", con il figlio Enrico, cl. '47, 1° rgt. art. da montagna e il nipote Fabrizio, cl. '79, in forza al 2° rgt.. Sono tutti iscritti al gruppo di Rivalba (sez. Torino).

5 Altre tre generazioni di alpini in servizio...permanente: da sinistra, nonno Italo Mario Caiolo Fusera, cl. '23, btg. "Susa", vice capogruppo onorario di Mezenile (sez. Torino); il figlio Graziano, cl. '47, anch'egli del "Susa" nonché capogruppo ANA di Mezenile, e i nipoti Emanuele, cl. '73, rgt. Aves Altair ed Emanuele TURINETTI, cl. '77, del Coro della brigata "Taurinense".

6 Ecco gli alpini di tre generazioni, tutti del gruppo di Armeno, sezione di Omegna. Sono (al centro) il gloriosissimo "vecio" Pietro TROMBETTA, dell'altrettanto glorioso btg. "Intra", fiero dei suoi 93 anni! Con lui sono i figli Antonio, classe '41, btg. "Aosta" e Gianfranco, classe '76, alpino di leva, del btg. "Saluzzo".

2 Foto ricordo sotto le Dolomiti per Matteo MENARDI, cl. '77, 6° Alpini di San Candido, 1° al campionato nazionale ANA 1998 categoria alpini in armi e componente della squadra militare dei CaSTA. E' con nonno Serafino, glorioso alpino del '17, reduce di Russia e Jugoslavia; Roberto, cl. '49, anch'egli del 6°; e Leonardo, cl. '55, 7° rgt. btg. "Cadore".



7 Dalla sezione di Valdobbiadene ecco la foto di nonno, figlio e nipote. Sono i tre alpini della famiglia MEROTTO: a destra nonno Giovanni, cl. '23, btg. "Belluno"; al centro Mirko, cl. '76, in servizio nella "Julia", e a destra papà Siro, cl. '50, anch'egli della Julia".

8 Dalla Valsugana ci arriva questa bella foto della famiglia TISO; Papà Tullio, cl. '50, sergente del btg. "Belluno" con i figli Francesco (nel giorno del suo giuramento a San Candido), del btg. "Bassano", e Loris, cl. '74, del 15° rgt., reduce dalla missione di pace in Mozambico.

3 "Con giustificato orgoglio alpino vi sottopongo una bella famiglia..." ci scrive Enrico CATTERINA, cl. '47, compagnia paracadutisti, del gruppo ANA di Iseo (Brescia). E' con i figli Alessandro, cl. '73 dell'11° rgt.; Ettore, cl. '75, alpino del btg. paracadutisti "Monte Cervino" e...il piccolo Giulio, di tre anni: una speranza!

4 Tre generazioni di alpini: al centro nonno Ernesto



**ADUNATA A BIELLA
IL 1° MAGGIO
PER IL BTG. "VAL CISMON"**

La fotografia che pubblichiamo - inviata da Mauro Biglia - ritrae alcuni alpini del btg. "Val Cismon", 3° scaglione '72, nella caserma di S. Stefano di Cadore (BL) nell'ottobre del '72.

Quest'anno vorrebbero ritrovarsi a Biella il 1° maggio 1999. Per ulteriori informazioni telefonare a Mauro Biglia, al numero 011-9320535.



**GILARDONI CERCA
I COMMILITONI CHE ERANO
IN ALBANIA NEL '41**

La foto che pubblichiamo è stata scattata nel '41, in Albania, sul monte Goritopit e ritrae Giovanni Gilardoni insieme ai commilitoni Catena di Como e Cantaluppi di Cantù. Giovanni Gilardoni - nella foto a sinistra - insieme ad altri commilitoni vorrebbe riabbracciarli. Scrivergli in Località Forti 79 - 38085 Pieve di Bono (TN).



**CHIAMATA IN PRIMAVERA
PER LA 50ª COMPAGNIA
DEL BTG. "EDOLO"**

Gli alpini del btg. "Edolo", 50ª compagnia, 1° scaglione '68, si sono incontrati lo scorso autunno, con il gen. Guglielmo Andreatta.

Ora vogliono ritrovarsi in primavera, ma più numerosi (e magari tutti con il cappello, n.d.r.). Chi volesse partecipare al prossimo incontro, può telefonare a Enrico Saleri (indicato dalla freccia) ai seguenti numeri: 030-871575; 0335-63136954.

**"CHI HA SCRITTO
...MI SCRIVA!"**

Tra il '37 e il '42 a Grange della Valle, nel comune di Exilles, alcuni alpini del btg. "Susa" e "Val Pellice" soggiornarono in una baita adibita a fureria.

Durante lavori di manutenzione Vittorio Rougier, proprietario della baita, ha ritrovato alcune scritte a matita, su assicelle di rivestimento fatte dagli alpini che vi soggiornarono, che riportiamo qui di seguito:

- "19-22 agosto 1937 Vittorio Giovanni Agostino Mario;
- alpino Antonio Rossetto 226 comp. btg. Val Pellice Luserna S. Giovanni classe 1918 la veciaia nulla scuva de vecia 27/7/42;
- alpino Franco Francesco 226 comp. btg. Val Pellice da Torino 1911 30/7/42;
- B. Dolino Giuseppe 3° reggimento alpino battaglione Susa 35 comp. w 1916 w la vecia fra 30 giorni;
- cap. Colla 3° reggimento alpini Susa;
- Marinon Giovanni 3° alpini battaglione Susa 36ª compagnia w 1916 1938".

Gli autori delle scritte riportate che volessero mettersi in contatto con Vittorio Rougier, possono farlo scrivendogli in via Bari 8 - 10053 Bussoleno (TO) o telefonandogli al n. 0122-48579.



**A STRIGNO
NEGLI ANNI '69/70
COL BTG. "FELTRE"**

Roberto Speroni cerca ufficiali e commilitoni che, dal luglio '69 al settembre '70, erano di stanza a Strigno (TN), al 7° alpini, btg. "Feltre", 125ª compagnia mortai, al comando del capitano Corrado Catone.

Chi volesse partecipare alla rimpatriata può telefonare a Roberto Speroni - nella foto è quello al centro insieme agli inseparabili commilitoni Dissegna e Sartor - al numero 0525-74175.

**APPELLO AI COMMILITONI
COMPAGNIA COMANDO
E SERVIZI 12° RGT.**

Massimo Andreello, che ha prestato servizio militare presso il 12° rgt., vorrebbe mettersi in contatto con i suoi compagni del 4° scaglione '94, della compagnia comando e servizi, e con il suo capitano Pierpaolo Lamacchia.

Scrivere a Massimo Andreello, via Borgomanero 7 bis - 10145 Torino; indirizzo e-mail greatmax@ipsnet.it, oppure telefonare al n. 0347-2520707.

**ALGEO DE MARCHI
E ORLANDO GIORGI
DOVE SIETE?**

Giuseppe Pellegrino - classe 1918 - reduce di Russia, div. "Cuneense", 2° rgt. Alpini, btg. "Borgo San Dalmazzo", 15ª compagnia, cerca notizie del tenente medico Algeo De Marchi (o Remarchi), di Milano e del sergente maggiore Orlando Giorgi, di Savona. Si erano incontrati a Olikowaka, nell'ospedaletto n. 467 e durante la ritirata nel gennaio del '43.

Se i due si riconoscono nella descrizione possono scrivere a: Giuseppe Pellegrino, via Barali 82 Tetto Brociu Roncaia - 12012 Boves (CN); oppure telefonare ai n. 0171-388656-389296.



**CHI SI RICONOSCE?
ERANO A BELLUNO NEL '52**

Alfonso Consilvio (il primo a destra) ci invia questa fotografia che lo riprende a Belluno, nel '52, nella caserma D'Angelo, insieme ad altri commilitoni del btg. "L'Aquila" - tutti abruzzesi - dei quali però non ricorda il nome.

Chi si riconosce scriva ad Alfonso Consilvio, via Istonia 71 - 66033 Castiglione Messer Marino (CH).



**APPUNTAMENTO IL 29/5 PER GLI ALPINI
DELLA CASERMA TOIGO**

E' fissato per il 29 maggio 1999 l'annuale incontro degli alpini che hanno svolto servizio militare a Belluno nella caserma Toigo nel '75, ritratti, nella foto che pubblichiamo, durante uno degli ultimi incontri. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Dario Zonta, Quartiere Cremona 27 - Rosà; telefono n. 0424-858235.



**BRUNO GIOVANELLI
CERCA NOTIZIE
DELLO ZIO ARTURO**

Bruno Giovanelli cerca notizie dello zio Arturo Giovanelli (nella foto), classe 1921, 8° rgt. Artiglieria "Pasubio" batteria cc da 75 mm., fatto prigioniero in Russia, internato nel campo n. 81 Khrinovoje, regione Voronez, dove è deceduto il 2 marzo '43. Se qualche commilitone si ricorda di lui scriva a Bruno Giovanelli, via per Cassino 3 - 28821 Cannero Riviera (VB).

**CHI HA
CONOSCIUTO
GIOVANNI RE
SCRIVA AL NIPOTE**

Chi si ricorda di Giovanni Re (nella foto), classe 1918, scomparso in Russia nel '43, dopo essere stato in Albania e in Francia, appartenente al 2° reggimento Alpini, btg. "Saluzzo", con incarico di trombettiere, è pregato di scrivere al nipote Emilio Colomba, via Agliasco 5 - 12034 Paesana (CN).



**ARISTIDE RIERA
CERCA TULLIO MASSARO**

Aristide Riera, che abita a Fonzaso (BL) in via Calzen 2, vorrebbe avere notizie di Tullio Massaro, che nel periodo precedente l'armistizio si trovava in territorio greco occupato come cap. magg. del 9° rgt. Artiglieria, div. Fanteria "Brennero", 2° gruppo Autonomo 75/13, 6° batteria (P.M. 23).

**CERCA LA TOMBA
DELLO ZIO ERIO FERRONI**

Erio Ferroni, che abita in via Stelloni 6 - Sala Bolognese - Bologna, vorrebbe contattare chiunque possa fornirgli indicazioni per rintracciare la tomba dello zio omonimo: sergente Erio Ferroni, 1° gruppo alpini "Valle Natisone", decorato medaglia d'Argento, ca-duto a Rudo, in Balcania, il 23 dicembre del '41. L'episodio

della sua morte e di altri alpini è raccontato nel libro "Alpini della Julia - storia della Divisione Miracolo" di Aldo Rasero.

**ADUNATA PER GLI UFFICIALI
DEL 135° CORSO AUC**

E' fissato per domenica 11 aprile alle ore 10.00, in piazza Chenoux ad Aosta, a 10 anni dalla partenza per la SMALP, l'incontro degli ufficiali del 135° corso AUC di Aosta. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al ten. Antonio Astolfi scrivendogli in piazza Venezia 1 - 45019 Taglio di Po (RO); oppure telefonandogli al n. 0426-346429.

**APPELLO PER IL BTG.
"TRENTO" A MERANO
NEGLI ANNI '48-49**

Gli alpini del btg. "Trento", che erano alla caserma Rossi di Merano negli anni

1948-49 (classe 1927) sono invitati a un raduno che si svolgerà in settembre. Gli interessati possono prendere contatto con Pierluigi Bonamini (045-545404), oppure Ottavio Molinaroli (045-545292), Paolo Colombo (0461-916504) e Oreste Bertolini (0465-323166).

**RIMPATRIATA IL 2 MAGGIO
DEL 13° CORSO ASC
A 40 ANNI DAL CONGEDO**

Gli allievi del 13° corso ASC di Aosta, unitamente ai loro ufficiali e agli istruttori, si ritroveranno domenica 2 maggio prossimo per festeggiare i 40 anni dal congedo. Il luogo fissato è il ristorante "Al Fornello", di Valeggio sul Mincio; telefono 045-7950323. Per ulteriori informazioni contattare Helmut Neukirch, via K.Gamper 10 - 39050 Pineta di Laives (Bolzano); telefono 0471- 952332.



BERGAMO

Una stele dagli alpini alla Madonna del Don

Gli alpini del campeggio San Simone hanno costruito una stele dedicata alla Madonna del Don, con l'effigie della Vergine il cui originale è custodito nella chiesa dei Cappuccini, a Mestre.



CADORE

Restaurata la baita dei turisti sul colle Bellavista

A mezz'ora di cammino da Cima Sappada c'è lo splendido colle Bellavista. Da cinquant'anni, sul colle c'è una baita con accanto un cippo con la statua della Madonna. L'una e l'altro versavano in condizione precarie: a restaurare entrambi ci hanno pensato gli alpini con un anno di lavoro dedicato durante il tempo libero. La baita è, nei mesi estivi, meta di numerosissimi turisti. Tanto più apprezzata è stata dunque l'opera degli alpini.

Nella foto: Il monumento dedicato alla Madonna e restaurato dagli alpini. Durante la cerimonia di ri-inaugurazione gli alpini hanno deposto ai piedi della Vergine i loro cappelli e il gagliardetto del gruppo di Sappada.



COMO

Una cappella sull'Alpe di Colonno

Sull'Alpe di Colonno, meta nei mesi estivi di numerosissimi escursionisti (tantissimi soprattutto i nuclei familiari) gli alpini di Colonno - piccolo comune sulla riva occidentale del Lario - hanno costruito una cappella, che è stata dedicata alla Vergine Maria.

Per l'inaugurazione sono convenute, con gli alpini, centinaia persone.

È stata celebrata una S. Messa e quindi scoperta una targa in ricordo del capitano medico Leandro Bonini, personaggio ricordato con gratitudine da tutti i paesani per la sua instancabile opera.



BOLZANO

Giornata regionale del disperso in guerra

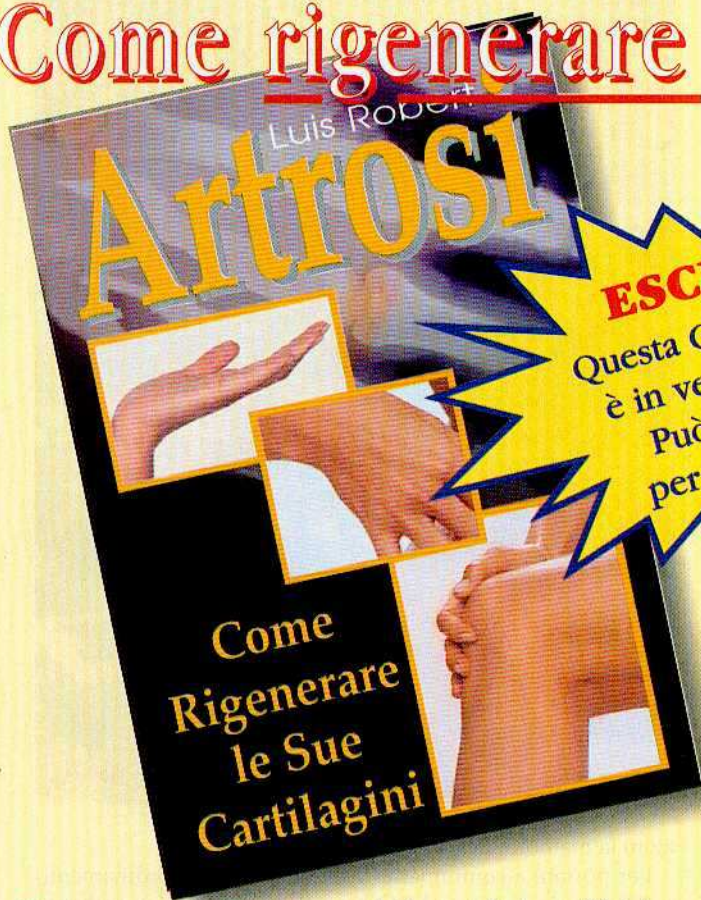
Al cimitero militare di Merano si è svolta una cerimonia commemorativa nel giorno della Giornata regionale del disperso in guerra.

È stata celebrata una S. Messa e deposte corone alle lapidi nelle aree in cui riposano i soldati italiani, austro-ungarici, tedeschi e I.M.I.

Nella foto: un momento della S. Messa.

ARTROSI:

Come rigenerare le sue cartilagini

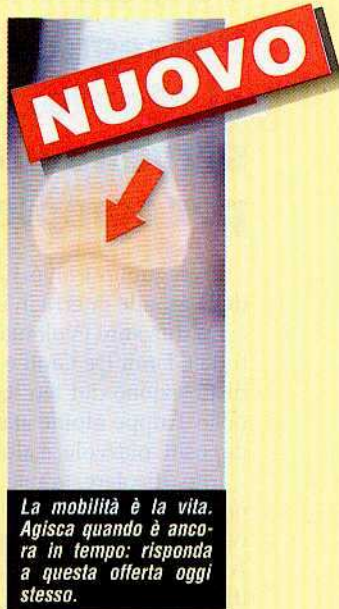


ESCLUSIVA!

Questa Guida Pratica non è in vendita in libreria. Può ordinarla solo per corrispondenza.



TELEFONI SUBITO!
02/93.55.90.78



La mobilità è la vita. Agisca quando è ancora in tempo: risponda a questa offerta oggi stesso.

Un autore sfida la legge del silenzio!

Non lasci che le sue cartilagini si degradino e il dolore si insinui in ogni movimento.

Ci sono oggi eccellenti metodi non solo per alleviare, ma anche per guarire l'artrosi.

Le sue cartilagini saranno rigenerate, lubrificate di nuovo e non avrà più l'impressione di sfregare della carta vetrata sulle sue ossa ogni volta che si muove.

Basta con rumori strani, con il timore alla sola idea che ritorni l'umidità, lei potrà nuovamente camminare, fare sport.

Nella guida pratica "Artrosi. Come Rigenerare le sue Cartilagini", Luis Robert* le fornisce la documentazione dei trattamenti conosciuti,

della medicina ufficiale e della medicina dolce.

Le descrive in dettaglio i consigli pratici del trattamento che potrà seguire con l'aiuto del suo medico di fiducia o da sola.

In termini semplici, i mezzi pratici, i dosaggi e i nomi: c'è tutto!

Tutto questo con tutte le prove di efficacia: radiografie alla mano è dimostrato che, non solo i reumatismi possono essere bloccati, ma possono anche rigenerarsi le cartilagini, nei casi di artrosi.

Richieda subito la sua copia dell'opera "Artrosi. Come Rigenerare le sue Cartilagini" e i suoi 5 segreti di guarigione al prezzo eccezionale di L. 29.900. Le basta compilare il coupon.

* Specialista della Medicina Naturale e autore di numerose opere sulla salute.

Spedisca la sua richiesta a:
Centro di Documentazione della Salute
Via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate (MI)
Tel 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità CDS.

BUONO D'ORDINE

SÌ desidero ricevere una copia dell'opera "**ARTROSI. COME RIGENERARE LE SUE CARTILAGINI**" al prezzo eccezionale di L. 29.900 (COD. A194/F11) + L. 10.000 per le spese di spedizione. Se non fossi soddisfatta vi rispedirò la mia copia dell'opera entro 7 giorni dal ricevimento del pacco e sarò rimborsata della somma pagata escluse le spese di spedizione. E' inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità CDS.

SCRIVERE IN STAMPATELO

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Località _____ Prov. _____

Telefono _____ / _____ Data di nascita _____ / _____ / _____

La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



VALCAMONICA

Il recupero al Tonale delle trincee della Grande Guerra, una preziosa testimonianza

Proseguono i lavori al Montozzo: servono volontari per completare l'opera

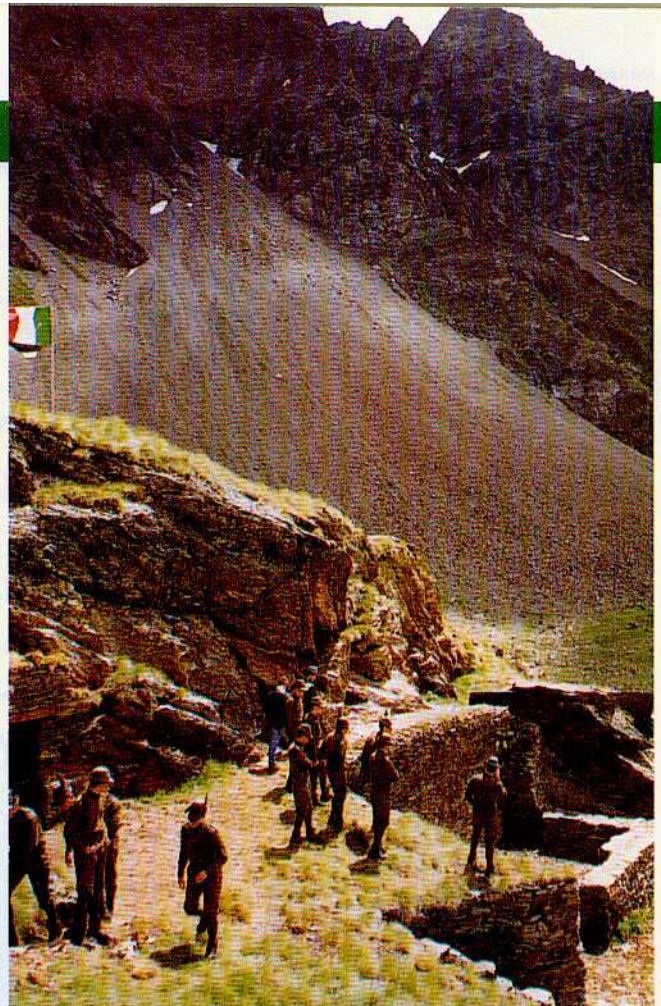
Proseguono i lavori di recupero e restauro dei manufatti della grande guerra in località Montozzo di Pontedilegno.

Da due anni i volontari della sezione Valcamonica guidati da Gianni De Giuli e dagli alpini della Trentina, messi a disposizione dal ten. gen. Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine stanno lavorando al restauro di trincee, depositi, piazzole, e altri manufatti della grande guerra.

In particolare, grazie al finanziamento messo a disposizione dall'ente Parco Nazionale dello Stelvio e alla collaborazione dimostrata dal sindaco del comune di Pontedilegno, Andrea Bulferetti, si stanno recuperando le tracce dell'inse-diamento militare, per completare la ristrutturazione e l'organizzazione difensiva del fronte in località Montozzo (zona di prima linea tra il Gavia ed il Tonale).

Salvare il patrimonio storico e architettonico rappresentato da tali manufatti è indubbiamente un'opera di grande rilevanza sotto il profilo ambientale, culturale e storico; significa conser-

vere per le future genera-



zioni la memoria del sacrificio di tante vite.

Per portare a compimento i lavori, oltre al coordinamento del Comune di Pontedilegno e alla disponibilità dell'ente Parco Nazionale dello Stelvio, servirà l'intervento di volontari alpini.

Perciò i capigruppo e i presidenti di sezione sono invitati a inviare volontari, previo accordo con il presidente della sezione Valcamonica, per definire i turni di lavoro che inizieranno tra pochi mesi.

Nelle foto: le trincee del Montozzo.

COLICO

Quasi un gemellaggio con il 5° di Vipiteno

Capita spesso che tra alpini in congedo e reparti alpini ci sia un rapporto privilegiato, quasi una sorta di gemellaggio che lega la sezione, o il gruppo, ai ragazzi in divisa d'un reggimento battaglione o gruppo.

E' quanto avviene per la sezione di Colico e il 5° reggimento di stanza a Vipiteno: il comandante, col. Claudio Rossi, è presente alle più significative manifestazioni della sezione di Colico.

Parimenti, gli alpini di questa sezione raggiungono Vipiteno, a loro volta ospiti d'onore.

L'ultima occasione è stata il giuramento delle reclute: una nutrita rappresentanza di penne nere di Colico, con il presidente Luigi Bernardi, è stata ospite del 5°, alla caserma Menini, già del btg. Morbegno e del gr. Sondrio, hanno vissuto una giornata indimenticabile con gli



alpini, in occasione del giuramento delle reclute.

Li vediamo nella foto ricordo, con il presidente Bernardi, il col. Rossi e l'aiutante maggiore cap. Aurelio Dell'Angelo.



TRENTO

Una croce fra le trincee per ricordare tutti i Caduti

Per commemorare tutti i Caduti nell'80° anniversario della fine della Grande Guerra gli alpini del gruppo di Cimego, con autorità e banda cittadina sono saliti lungo le trincee della zona di malga Caino, dove correva il fronte e si fronteggiarono duramente italiani e austriaci. Ora, quel sentiero, è chiamato "Sentiero della pace".

Al suono dell'Inno di Mameli, gli alpini hanno deposto una corona alla Croce costruita con materiale recuperato fra le trincee e benedetta dal parroco di Cimego, con Antonio Sebastiano.



VERONA

Festeggiato a San Bonifacio un medico, alpino esemplare

Gli alpini di San Bonifacio hanno festeggiato i cento anni di Enrico Cavarzere, primario medico e Cavaliere di Vittorio Veneto. La sua è stata una vita davvero esemplare. "Ragazzo del '99", fu mandato diciottenne a combattere sull'altopiano di Asiago, dove venne ferito. Durante la seconda guerra mondiale resse come primario gli ospedali di San Bonifacio e di Zevio, impedendo la requisizione da parte delle truppe tedesche di occupazione.

Clandestinamente, nel frattempo, curava i partigiani feriti andando spesso ai loro rifugi, in montagna. Cittadino da più di sessant'anni di San Bonifacio, il dottor Cavarzere partecipa ancora con immutato entusiasmo alle attività del gruppo alpini.

Nella foto: un momento della festa, con al centro il Cavaliere di Vittorio Veneto Enrico Cavarzere.

OMEGNA

Protezione civile: il nucleo è giovane ma già molto attivo

A pochi mesi dalla sua costituzione è molto attivo il nucleo di Protezione civile della sezione, occupato nella salvaguardia del territorio e nel recupero ambientale.

L'anno scorso i volontari alpini hanno ripristinato un tratto della "Linea Cadorna", la strada militare fatta costruire dal generale durante la Grande Guerra e quindi hanno partecipato alla grande esercitazione "Claviere", che ha visto impegnato tutto il 1° Raggruppamento ANA.

In occasione dei festeggiamenti per il



120° anno di fondazione delle Truppe alpine e il 65° di fondazione del locale gruppo, gli alpini della P.C. si sono dati appuntamento a Petteiasco, dove - divisi in tre squadre composte anche dagli alpini del gruppo - hanno bonificato il greto del Rio Fleccia che attraversa la frazione Crabbia; in località Paganetto hanno ripristinato la vecchia strada coperta dai detriti di uno smottamento avvenuto durante l'alluvione del '96 e bonificato un tratto di terreno che ospiterà un'area verde destinata a parco giochi per bambini.

Nelle foto: due momenti degli interventi sul territorio.



BELLUNO

Festa grande per i 30 anni del gruppo di Sois

Gli alpini di Sois hanno festeggiato alla grande i trent'anni di costituzione del loro gruppo. Ospiti graditi, accolti dal presidente sezionale Mario Dell'Eva il presidente della Provincia Oscar De Bona e del Consiglio comunale di Belluno Quinto Piol, nonché i generali alpini Agosto, De Santis e Laurentino.

Prima del pranzo sociale, tutti davanti all'obiettivo, per la foto ricordo.



Dalle nostre sezioni

IMPERIA

I 75 anni di alpini stretti tra le Alpi e il mare

Il 21 novembre, a Imperia, si è celebrato il settantacinquesimo anno di vita della sezione. Nel 1923, a pochi anni dalla fine della Grande Guerra, settanta soci fondarono la sezione Alpi Marittime. Il numero era davvero esiguo, ma la tenacia di quegli uomini era più forte delle loro risorse e stavano gettando, forse senza saperlo, il seme di una grande Storia. Essi, d'altronde, portavano il nome e l'onore del glorioso battaglione "Monte Saccarello", che nella battaglia dell'Ortigara conquistò una medaglia d'argento al valor militare. Imperia, poi, era sede del gruppo di artiglieria da montagna "Oneglia"; le genti imperiesi popolarono i battaglioni "Mondovì", "Ceva" e "Pieve di Teco" che scrissero pagine epiche nella tragedia di Russia...

Questi Alpini un po' singolari, stretti fra le Alpi ed il mare, anche se venivano guardati con simpatica sufficienza dai cugini piemontesi, veneti e friulani, badavano tuttavia al sodo delle cose e faceva-

no crescere la sezione. La seconda guerra mondiale diede la misura dell'importanza di un'associazione che legava gli alpini. Le famiglie di coloro che erano partiti erano costantemente informate sui loro cari, aiutate, confortate. Molti ancora ricordano il generale Emilio Battisti, ultimo comandante della divisione alpina "Cuneense", che, di ritorno dalla prigionia cui fu sottoposto al termine del conflitto, con la sua Lambretta percorreva l'entroterra ligure, i campi e le valli del Piemonte per portare il conforto alle famiglie di quei ragazzi che avevano sacrificato la loro vita, in terra di Russia.

E poi gli interventi di Protezione civile, le Adunate nazionali, le mille gare di solidarietà cui l'ANA e la sezione di Imperia sono state chiamate... In questo momento un po' particolare per l'Associazione, Imperia ha voluto festeggiare i suoi tre quarti di secolo con una festa e un regalo.

La festa ha visto la partecipazione del coro e della Fanfara della brigata alpina



"Taurinense," che hanno sfilato per le vie di Imperia, animato una Santa Messa per i soci andati avanti, tenuto un grande concerto presso il locale Teatro Civico.

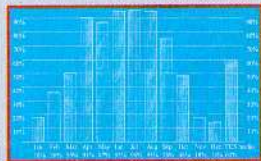
L'apertura del concerto è stata affidata al coro sezionale "Monte Saccarello", che ha avuto l'onore di introdurre una serata storica per la sezione. Sul coro e la fanfara della brigata "Taurinense" c'è poco da dire perché sono, giustamente e meritatamente, arcinoti.

Teniamoceli stretti e coccoliamoceli perché sono bravi, professionali e disponibili. Il regalo: è stato preparato per tutti i 1300 soci della sezione ed è un libro dal titolo "Settantacinque anni di vita 1923-1998", e racconta, con parole ed immagini, la storia e il presente della sezione di Imperia.

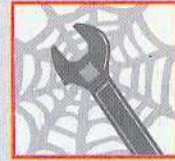
Il coro alpino "Monte Saccarello", un vanto della sezione.



Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



**OLTRE
45 ANNI
DI ESPERIENZA NEL
SETTORE SOLARE**



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. È semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

Solahart

...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.

FINO A 15 ANNI GARANZIA



Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsamaggiore Terme (Parma)

Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145

e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com

Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"



associato G.E.I.E. SOLARTERMA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

NOME / COGNOME _____

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

INDIRIZZO _____

TEL. / FAX _____

I. EGGER 0471 818 123



FRANCIA

Rimpatria, ed è grande festa

Il capogruppo di Chambéry, Mario Petris da molti anni mancava dal suo paese natale, Ampezzo, in provincia di Udine, e ha potuto rimediare a questa mancanza solo qualche tempo fa. Un suo amico, che attendeva da tempo il rientro del "figliol prodigo" nel paese che lo aveva visto nascere, saputo del suo arrivo ha voluto fargli la più gradita sorpresa: riunito tutto il gruppo alpino ha attribuito a Mario quel benvenuto che solo gli alpini sanno fare.

Del resto Petris lo meritava, non foss'altro per quanto ha fatto per la comunità italiana in regione savoiarda con riconoscimento unanime dei nostri rappresentanti consolari e delle stesse autorità francesi.

A ricordo dell'indimenticabile serata, Mario, che era molto commosso, ha ricevuto in dono un busto di alpino con relativo cappello e penna, che molto gelosamente ha portato con lui nella sua casa nei bei dintorni di Chambéry.

Nella foto: i due capigruppo nel momento dello scambio dei ricordi.



ARGENTINA

Un momento della cerimonia durante l'assemblea della sezione.

AUSTRALIA



Sezione di Wollongong

Gli alpini della sezione di Wollongong, Australia, hanno visitato la vicina Nuova Zelanda da dove mandano un saluto e augurio di buon anno 1999 a tutte le penne nere dell'ANA.

Ecco un gruppo di loro ai piedi del monte Cook: M. Pojer, P. Damin, L. Baldo, G. Sartor, E. Minutillo, E. Felli.

METAL DETECTORS

Cercametalli professionali vari modelli disponibili, terrestri e subacquei. Per informazioni e catalogo illustrato gratuito scrivere o telefonare a:
METALDET - P.le Maciachini, 11
 20159 Milano - Tel. 02.606399
 fax 02.680244 oppure inviare il coupon.



INTERNET <http://www.netitalia.it/MetalDet>

Vogliate inviarmi il catalogo gratuito del Metal Detectors.

Cognome/Nome

Indirizzo/Cap/Città



GERMANIA

Gara di tiro per la Coppa degli alpini a Stoccarda

Particolarmente encomiabile l'organizzazione da parte del capogruppo di Stoccarda, coadiuvato dal presidente dei Trentini nel Mondo Zeni, alla gara di tiro a segno per "La coppa degli Alpini 1998" che ha avuto luogo tradizionalmente al poligono di tiro di Wendlingen.

Numerosa la partecipazione di squadre e singoli tiratori ai quali si sono associati anche i Riservisti tedeschi della zona. In rappresentanza del Presidente sezionale cav. Bertolini, Sambucco sottolineava l'importanza di simili incontri per il rafforzamento dei rapporti tra i singoli gruppi alpini sparsi nel territorio tedesco e nel consenso dell'idea e ideale Europeo.

Quest'anno le coppe sono state consegnate a: Class. Squadre: 1) Stoccarda



VI, 2) Aalen I, 3) Stoccarda II. Class. Singoli: 1) Munzenmeier del S.D.R., 2) Wayne di Stoccarda e 3) Gerussi di Aalen. Class. Squadre Signore: 1) Aalen. Class. Signore singole: 1) Bek Silvio S.D.R., 2) Roesch Andrea e 3) Cifelli Jessica ambedue di Aalen. Class. Squadre ospiti: 1) RK Geislingen I, 2)

Geislingen II. Nel tardo pomeriggio ognuno è rientrato al paese di residenza con l'invito di De Pellegrini di ritrovarsi l'anno prossimo per la 14ª Coppa degli Alpini 1999.

Nella foto il folto gruppo dei partecipanti con i trofei.



Nella foto: il gruppo di alpini, marinai e bersaglieri sotto la grande croce del cimitero.

Monaco: commemorazione dei Caduti

E' stata una dimostrazione di fede e patriottismo l'annuale cerimonia in suffragio dei Caduti di tutte le guerre svoltasi nel cimitero Waldfriedhof di Monaco, dove sono sepolte anche le spoglie di 3248 soldati italiani. La presenza dei marinai d'Italia, dei bersaglieri e degli alpini ha dato alla cerimonia un tono particolarmente solenne.

Oltre a un numeroso gruppo di connazionali, erano presenti diverse autorità tra le quali il console generale di Monaco ministro Andrea G. Mochi Onory di Saluzzo, il console aggiunto Sergio Pagano, il cancelliere capo Aldo Montagna, i coadiutori superiori Umberto Farris, Biagio Schirno e signora Patrizia Valentini.

Le autorità hanno rilevato l'importanza di simili manifestazioni "per non dimenticare" coloro dai quali giunge un monito alla pace. Al termine, l'Inno di Mameli ha concluso la cerimonia, suggellando l'unione con la Patria lontana.

In festa con i friulani

Gli alpini di Monaco di Baviera hanno celebrato le festività di fine anno assieme al "Gruppo Friulano" in Germania.

A questa tradizionale ricorrenza hanno partecipato il poeta Alberto Picotti e monsignor Rizieri, entrambi di Udine.

L'allegro incontro è stato arricchito da una grossa lotteria il cui ricavato è stato devoluto per opere di beneficenza.



DA BOLAFFI UN ECCEZIONALE DOCUMENTO STORICO

Tutti i più importanti avvenimenti storici sono celebrati dai francobolli, straordinari cronisti dei fatti e dei personaggi del nostro tempo.



1840 - Il primo francobollo del mondo



1982 - Italia campione



1969 - La conquista della Luna



1997 - La morte di Lady Diana

1999: IL PRIMO FRANCOBOLLO IN "EURO"

Il 1° gennaio 1999 la Francia ha emesso il primo francobollo europeo con il valore espresso in moneta nazionale e in Euro. Da quando tutti gli undici Stati si sono allineati alla moneta unica, questo straordinario francobollo rappresenta la prima vera concreta testimonianza dell'unità monetaria.

Bolaffi ha celebrato questa importantissima emissione con una bella collezione filatelica, che unisce al francobollo nuovo anche la relativa busta primo giorno di emissione, impreziosita dall'annullo commemorativo. Si tratta di un vero e proprio documento storico che non deve mancare a chi è appassionato di storia e di filatelia: per questo siamo lieti di proporvi la collezione "Il primo Eurofrancobollo"



La busta è affrancata con il francobollo in Euro e riporta lo speciale annullo che celebra l'emissione: l'illustrazione, a colori, è stata appositamente realizzata da Jean Paul Cousin, lo stesso autore del bozzetto del francobollo.

G A R A N T I S C E

BOLAFFI

Richiedi oggi stesso "Il primo Eurofrancobollo" telefonando (011.562.60.74), inviando un fax (011.517.80.25), una e-mail (collectorclub@bolaffi.it) oppure spedendo il tagliando in busta chiusa a:

Bolaffi - via Cavour, 17 - 10123 Torino.

La collezione è disponibile anche nei negozi Bolaffi di Torino (via Cavour 17), Milano (via Montenapoleone 19) e Roma (via Condotti 56).

a sole 19.500 lire

**ORDINI TELEFONICI
011-562.60.74
VIA FAX
011-517.80.25**

Non perdetevi questa opportunità per entrare in possesso di un documento storico che segna una nuova epoca.

Desidero ricevere "Il primo Eurofrancobollo", a sole L. 19.500 in folder protettivo (+ 6.000 per spese spedizione).

Scelgo questa forma di pagamento:

1519 B1

- anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.
- anticipato con versamento sul c.c.p. n. 13050109 intestato a Bolaffi, via Cavour 17 - Torino
- con CartaSi n. _____ scad. _____
- In contrassegno al postino, alla consegna del pacco

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n° _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____ Professione _____

Data di nascita _____ Telefono _____

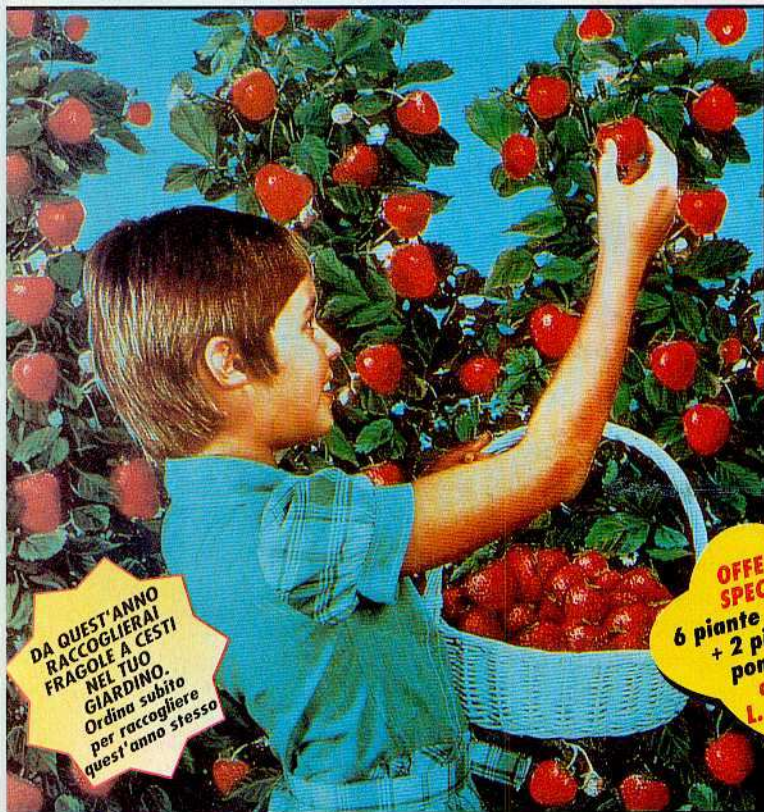
Data _____ Firma _____

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO ALL'INTERNO DELLE CASELLE.
Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (1675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati.

FRAGOLE e POMODORI

PER GIARDINI-TERRAZZI E INTERNI

piantate, cogliete, gustate
FRAGOLE RAMPICANTI



DA QUEST'ANNO
 RACCOLGERAI
 FRAGOLE A CESTI
 NEL TUO
 GIARDINO.
 Ordina subito
 per raccogliere
 quest'anno stesso

**OFFERTA
 SPECIALE**
 6 piante di fragole
 + 2 piante di
 pomodoro
 a sole
 L. 42.900

Sono **fragole** di qualità eccezionale, dal sapore pieno e delicato; puoi farle crescere in giardino, su tutti i tipi di terreno, o anche in cassette, sul balcone. Le piantine si arrampicano su qualsiasi supporto, fino ad un'altezza di m. 1,20, formando una magnifica siepe! Una siepe che oltre ad essere decorativa, ti regalerà da giugno a ottobre, frutti grandi, bellissimi, squisiti... e "puliti". Una vera delizia per te e per i tuoi cari!

Nel giardino, ma anche sul balcone.

Non pensare che occorra tanto spazio o che necessiti abilità particolare! Le nostre **FRAGOLE RAMPICANTI** sono piante dalla vitalità eccezionale, resistentissime, che necessitano di poco spazio, di pochissime cure e che chiedono soltanto di essere innaffiate con regolarità. Potrai piantarle in qualsiasi terreno, nel giardino, oppure in cassette sul balcone: attaccheranno subito e, arrampicandosi su qualsiasi supporto, cresceranno **robuste e rigogliose**

Ora potete far crescere questi stupendi
ALBERI DI POMODORO
Otterrete abbondanti raccolti.....



**POMODORI
 CHE CRESCONO
 SUGLI ALBERI**

Da questi alberi coglierete deliziosi pomodori per sei mesi all'anno. Non si tratta di pomodori rampicanti ma di alberi da frutto che conferiranno al vostro giardino originalità con le loro grandi foglie perenni dal verde smagliante, i bellissimi fiori e soprattutto i grappoli di frutti di un rosso acceso che continuano a rinnovarsi. Che gioia proverete facendo ogni anno abbondanti raccolti. Nella vostra zona dovete essere i primi ad apprezzare questi alberi dai quali coglierete cesti colmi di deliziosi pomodori ricchi di vitamine e che potrete utilizzare in mille modi. **L'ALBERO DI POMODORO** è molto decorativo, sia per il giardino che per la casa. Con la potatura date loro la forma e l'altezza che desiderate e, se li piantate in vaso, otterrete una magnifica pianta d'appartamento che vi darà ugualmente copiosi frutti.

FLORES

CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE

1 Kg. a sole L. 14.000



**POTETE ORDINARE
 ANCHE TELEFONANDO A:**

**02/66981157
 02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> 6 Pianta di fragole a sole L. 23.900 | <input type="checkbox"/> 2 Pianta di pomodoro a sole L. 25.900 |
| <input type="checkbox"/> 10 Pianta di fragole a sole L. 36.900 | <input type="checkbox"/> 4 Pianta di pomodoro a sole L. 39.900 |
| <input type="checkbox"/> 1 kg. Concime Flores a sole L. 14.000 | <input type="checkbox"/> OCCASIONE: 6 Pianta di fragole + 2 Pianta di pomodoro a sole L. 42.900 |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese di spedizione ALP 03/99

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, lo restituisce per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge N. 675/98 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.